

**Progetto per l'affidamento del servizio di
EDUCATIVA DI STRADA per il Lotto 2 del
COMUNE DI MILANO
Periodo dal 01.01.2005 al 31.12.2007**

1. IL PROGETTO

1.1. PRESUPPOSTI E RIFERIMENTI TEORICI

"La Comin è una cooperativa sociale di solidarietà che promuove ed organizza interventi rivolti ai minori e alla famiglia; vuole [...] contribuire allo sviluppo di una comunità sociale più matura, più attenta e sensibile ai bisogni-diritti dei piccoli." (dalla Mission della Cooperativa).

Dalla scelta di fondo operata dalla Cooperativa di promuovere interventi atti alla creazione di una "comunità educante", in grado di offrire al suo interno spazi di crescita culturale, artistica, fisica ed espressiva per i più giovani, al fine di aumentare il benessere dei ragazzi e della comunità stessa, nascono i progetti di prevenzione e promozione dell'agio che la Comin ha intrapreso nel corso della sua storia.

L'Educativa di Strada si inserisce appieno in questa logica, andando ad intervenire su uno spazio che è forse l'informale per eccellenza, che vede la presenza significativa di un gran numero di "piccoli", laddove con questa espressione non si intende sottolineare la condizione puramente anagrafica degli individui ma piuttosto il desiderio di prestare attenzione a quanti hanno bisogno di un sostegno per l'inserimento nella pienezza della vita sociale adulta.

La strada, con le norme che regolano il vivere civile, ma anche con i codici non scritti delle piazze, delle compagnie, della convivenza tra diverse generazioni, è certamente uno spazio educativo.

Abbiamo sentito tante volte dire <Io sono cresciuto per strada>, o <La strada insegna>: espressioni usate più dagli anziani, in verità, perché oggi sembra diffuso il pensiero che la strada non sia uno spazio abitabile; che le piazze e i parchi della città siano luoghi troppo pericolosi, inquinati o privi di stimoli per starci a lungo. Le immagini televisive, i cartelloni pubblicitari, la letteratura rimandano all'idea di una Milano sempre in movimento, dove la gente è di passaggio, si sposta il più velocemente possibile, è efficiente e proiettata verso il massimo del *comfort* che, naturalmente, è... *altrove!*

Di fatto, i ragazzi - che dovrebbero essere i maggiori promotori di questa cultura - sono spesso in strada, sulle *solite* panchine e con il *solito* "perdere tempo" che gli adulti a volte disprezzano, ma di fatto non possono fare a meno di riconoscere come momento di crescita.

Come educa la strada? O meglio, come *ci si educa* in strada? Con chi? Attraverso che cosa? E tutto questo, come si intreccia con l'idea di controllo sociale?

A partire dalla fine del 2001, il progetto di Educativa di Strada ha portato gli operatori della cooperativa Comin che vi hanno lavorato ad incontrare il "Mondo dei Giovani". O meglio, il mondo di quei giovani che usano lo spazio urbano non solo per *andare*, ma anche per *stare*. Uno "stare" a volte ripetitivo, apparentemente vuoto e indice di un malessere; altre volte - e fortunatamente più spesso - abitato dal desiderio di radicarsi nel proprio territorio, di non uscire dalla logica del <quartiere come paese> (espressione, questa, che i ragazzi usano volentieri, contrariamente alle aspettative di chi crede che i giovani si vogliano necessariamente cosmopoliti e indipendenti da legami familiari e sociali). Nella Zona 2, in cui la cooperativa Comin è radicata da quasi un trentennio, sono stati incontrati giovani di ogni tipo, ed è apparso sempre più difficile tracciarne un profilo soddisfacente, perché man mano che si approfondiva la conoscenza aumentava la percezione delle diversità, ma anche delle potenzialità inesprese che - attivate - portavano rapidamente alla diversificazione anche di ragazzi apparentemente molto simili tra loro.

L'Educativa di Strada non è in grado di tracciare un quadro dell'intero mondo giovanile, ma solo di offrire uno spaccato della realtà cittadina informale, in cui i giovani si incontrano, sostano, si scambiano esperienze e fanno i conti con la presenza degli altri cittadini.

Attori sociali come tanti altri - ma con in più il compito di entrare in relazione con i ragazzi - gli educatori di strada hanno provato ad essere veicolo di stimoli, di spazi di riflessione tra coetanei,

attivatori di proposte e anche generatori di occasioni per fare cose che sembravano impossibili per le poche forze di un gruppo di ragazzi.

È su quest'ultima questione che prende forma la riflessione sul potere e sui suoi meccanismi di controllo, dal momento che – inutile trascurarlo - l'educazione è una disciplina storicamente legata al controllo sociale, che abita luoghi, fisici e metaforici, in cui c'è chi detta le regole da rispettare e chi – rispettandole e/o trasgredendole – apprende e cresce.¹

Se si dovesse davvero trovare "il" tratto comune delle compagnie di adolescenti e giovani, si potrebbe sottolineare come quasi nessuna di esse si senta forte, se non quando i meccanismi che il gruppo trova per tutelarsi sono aggressivi o addirittura violenti, quasi che uno dei fini dello stare insieme non sia l'espressione della propria identità ma piuttosto la *difesa* dello spazio o del proprio sentimento di appartenenza. È diffuso il senso di ineluttabilità delle cose, da cui discende la scarsa convinzione dei ragazzi quando si avvicinano al mondo del lavoro, agli uffici pubblici o alle stesse proposte ricreative. Soltanto chi ha dalla sua una struttura molto solida, oppure un talento riconosciuto (i musicisti, i *writers*...) si sente padrone della città, a volte arrivando però all'eccesso di abitarla come se non vi convivesse con altre persone con esigenze diverse....

Spesso è stato chiesto agli educatori di strada di mediare quando i ragazzi sono stati protagonisti di episodi di danneggiamento di strutture pubbliche o di piccoli atti vandalici nei loro quartieri. In queste situazioni, è emersa chiaramente la difficoltà dei più giovani nel fare i conti con le proprie responsabilità, ma anche – da parte degli adulti – il non saper andare oltre l'idea di educazione come controllo, dove la sanzione punitiva sembra il solo modo per riparare al danno, e sorge il sospetto che si tratti spesso più di "vendicare l'offesa" che di essere realmente dentro una relazione in cui il più grande educa il più piccolo, mostrando la complessità più che riproponendo schemi di potere troppo simili a quelli scolastici o anche polizieschi.

A partire dal modello pedagogico che la cooperativa Comin ha fatto suo negli interventi educativi di sostegno a minori e famiglie in difficoltà², anche l'Educativa di Strada, così come gli altri interventi preventivi e di promozione dell'agio sviluppatasi in questi anni, vuole passare dall'idea di assistenzialismo e controllo sociale alla promozione della comunità educante, come spazio di reciproco arricchimento tra generazioni diverse, dove ai più giovani sia data l'opportunità di sperimentarsi sotto la guida di adulti competenti che fungano non solo da mediatori dei conflitti ma anche da veicolo perché i progetti, le micro-relazioni, i legami creati si autosostengano, e l'operatore possa chiudere le relazioni educative lasciando una comunità più matura e autosufficiente. Lo stile educativo che discende da queste premesse si basa sulla sospensione del giudizio e sull'ascolto attivo delle istanze poste dai ragazzi, perché siano loro a scegliere il proprio percorso anziché basarsi su un modello preconstituito di adulto da "imitare".

1.2. STRATEGIE E METODO CON I QUALI SI INTENDONO DECLINARE LE FINALITÀ' IN CONSEGUENTI AZIONI E ATTIVITÀ'. STRUMENTI UTILIZZATI NEL LAVORO CON L'UTENZA DIRETTA. PROPOSTE INNOVATIVE.

1.2.1. MODELLO PEDAGOGICO.

Difficile individuare un tratto comune agli adolescenti incontrati in questi anni. Forse si potrebbe parlare della grande **frammentazione** del loro mondo, che li porta a non avere riferimenti chiari e dunque a scegliere le proprie direzioni con poca consapevolezza. All'opposto, però, si potrebbe anche parlare di un **"affidarsi" agli adulti** spesso cieco e poco critico, non perché i giovani non

¹ Cfr Mantegazza, R., PEDAGOGIA DELLA RESISTENZA. TRACCE UTOPICHE, Città Aperta;

² cfr ad esempio Freire, P., PEDAGOGIA DEGLI OPPRESSI; C.N.C.A. "Libri neri", CHE BRAVI RAGAZZI!; C.N.C.A., "Documenti", RESPONSABILITÀ IN GIOCO – La cittadinanza dei diritti, dei bisogni e delle capacità.

siano in grado di individuare le contraddizioni o le ragioni di malessere, ma perché molti ritengono che le cose non possano essere cambiate e vi si adeguano.

Come non sottolineare, però, anche la grande **energia** dei ragazzi che sulle panchine di un parco o in un giardinetto condiviso con altre decine di persone molto diverse riescono a intessere legami solidi, importantissimi, che durano per molti anni....

Forse non esiste un adolescente tipo da cui partire per porre le basi del lavoro educativo da condurre in strada. Esiste però un **modello pedagogico di riferimento**, parte della storia della cooperativa, che guida l'azione in strada così come la presa in carico individuale che si rende necessaria in altri servizi.

L'attenzione principale del lavoro educativo è legata all'idea di crescita delle competenze individuali e collettive, in vista di un sempre maggiore **protagonismo** nelle proprie scelte. Si tratta di fornire ai ragazzi un supporto perché sperimentino – in contesti via via meno protetti – la libertà di *scegliere* responsabilmente per sé.

Per fare ciò, i versanti su cui l'èquipe educativa intende cercare il confronto con i gruppi ed i singoli sono:

- **La consapevolezza del contesto sociale:** Emerge spesso una profonda misconoscenza, unita a sfiducia, del contesto sociale in cui i ragazzi sono inseriti; una mancanza di educazione civica che ha probabilmente una radice temporalmente lontana (non è solo nell'adolescenza, bensì fin dai primi anni della scolarizzazione, che si dovrebbe iniziare ad accostarsi ai meccanismi del vivere in una società organizzata) porta a riflettere poco sul peso che le proprie azioni hanno sulla collettività. Tra molti ragazzi è diffuso un sentire politico – o meglio, partitico – distorto, che li porta a rivolgere la propria attenzione ai diversi estremismi conoscendone solo superficialmente i risvolti. Non si tratta, a questo punto, di fornire risposte o colmare lacune di conoscenza, ma di aprire il confronto, mirando ad attivare la discussione tra i pari più che tra ragazzi ed adulti, perché nasca in loro il desiderio di diventare cittadini attivi (*cf. paragrafo 1.2.2.*);

- **La percezione del rischio:** Molti i comportamenti a rischio comuni tra gli adolescenti, laddove l'omogeneità tra diverse fasce d'età, gruppi sociali, appartenenze politiche è per certi versi sorprendente. *Rischiare*, per gli adolescenti significa – certo - consumare sostanze stupefacenti (spesso sapendo poco dei loro effetti), correre troppo in auto o in moto, andare a dipingere in luoghi pericolosi... Significa però anche ricercare, senza che queste siano necessariamente pericolose, attività "adrenaliniche": che si tratti della visione di un film, del piccolo furto in un supermercato, dell'utilizzo di giochi elettronici eccitanti, è evidente che i ragazzi cercano il pericolo – vero o simulato – per ricavarne emozioni violente anche se di breve durata. Emerge ancora una volta la poca consapevolezza delle conseguenze dei gesti, per cui è "normale" sfondare un cancello allo stadio, senza pensare che – al di là del danno materiale – si sta mettendo a rischio la sicurezza propria e altrui. Di contro, i ragazzi appaiono poco inclini al rischio quando si tratta di investire su di sé, magari accettando di mettere in conto che i risultati non saranno immediati: pochi decidono per un percorso scolastico magari desiderato, ma che appare troppo lungo o troppo difficile; pochi dicono di voler fare della propria vita qualcosa di speciale, e si prefigurano invece un lavoro qualunque, una famiglia qualunque. Diventare famosi o importanti non è più questione di talenti e impegno, ma solo la fortuna di trovarsi nel posto giusto al momento giusto, un po' come i *reality show* – con il loro far diventare divi delle persone comuni – sembrano suggerire.

Che cosa è rischioso e quanto? Ne vale la pena? E quando invece si rischia troppo poco? Sono tutte domande che entrano sia in modo diretto che simbolicamente – attraverso attività mirate – nel lavoro con i ragazzi. Ancora una volta, il tentativo non è quello di fornire risposte o giudizi, ma quello di far diventare - attraverso il confronto - la percezione del rischio patrimonio del gruppo. Peraltro, in questi ed altri casi, è spesso proprio il gruppo a tutelare i singoli, rivelandosi il primo e più efficace strumento per contenere gli eccessi (*cf. paragrafi seguenti sulle attività specifiche*);

- **I modelli di adultità:** Con quali modelli di adulto si confrontano i ragazzi nel quotidiano? Quali famiglie descrivono? Quali datori di lavoro? Quali vicini di casa o abitatori dei luoghi che frequentano? E gli operatori sociali offrono qualcosa di diverso? In che senso? Intendono proporsi come "modello"? Quanto entra in gioco la loro storia personale e quanto invece assumono un

atteggiamento strettamente professionale distaccandosi dalle situazioni? Cosa è più efficace? Quanto viene esplicitato il tipo di ruolo professionale che l'educatore di strada incarna? Quanto si mette invece alla pari? Queste le domande da esplicitare per dare una direzione all'azione educativa dell'équipe con i gruppi in strada.

L'atteggiamento adulto non giudicante favorisce la voglia di confrontarsi per scoprire e scoprirsi, per conoscere e farsi conoscere. L'educatore non vuole essere l'adulto ideale, anzi spesso è visto dai ragazzi come una persona che fa qualcosa di troppo strano e incomprensibile per poter costituire un modello. Paradossalmente, parte del lavoro dell'Educatore di Strada consiste anche nello smitizzare l'immagine stessa dell'educatore, visto spesso come qualcuno che intende fare del bene, con un'idea volontaristica di lavoro sociale che – se spogliata dei miti che sottende – contribuisca a tematizzare la **responsabilità nei confronti della propria comunità** come qualcosa che non è dei pochi che se la sentono di farsene carico. L'esistenza di "educatori di professione" significa agli occhi dei ragazzi un investimento da parte della comunità sociale sulla loro progettualità come futuri adulti.

1.2.2. PROPOSTE PROGETTUALI

Basandosi su uno schema ormai consolidato³, che fa parte della cultura del lavoro educativo in strada, possiamo distinguere le varie fasi dell'intervento sintetizzandole nella tabella di seguito riportata:

| MAPPATURA: | AGGANCIO: | MICRO-PROGETTUALITA': |
|--|---|--|
| 1) Mappa topografica 2) Mappa cognitiva 3) Mappa dei bisogni 4) Mappa relazionale 5) Mappa dei risultati | 1) Primo contatto 2) Aggancio CONSOLIDAMENTO DELLA RELAZIONE: 1) Costruzione di una relazione significativa 2) Riconoscimento dell'educatore di strada come adulto significativo | 1) Proposte-stimolo 2) Sviluppo delle competenze/potenzialità del gruppo 3) Sviluppo delle relazioni gruppo-territorio |

Nell'applicazione di questo schema di lavoro va tenuto presente che le fasi tendono spesso a sovrapporsi, dal momento che - per esempio - non si dà osservazione senza entrare almeno minimamente in relazione con i gruppi, né si può separare nettamente la fase di aggancio dei ragazzi con la costruzione di una relazione significativa con essi e l'emersione di stimoli e proposte. Fatto salvo, dunque, il modello di riferimento, si intende procedere nel lavoro diretto con le aggregazioni giovanili orientandosi in particolare sui filoni di seguito illustrati.

1.2.2.1. Mappatura del territorio e fase di aggancio

L'analisi del territorio e la mappatura delle aggregazioni in esso presenti sono fasi fondamentali del lavoro di strada, che non verranno mai trascurate nel corso del progetto: è evidente infatti come gli spazi e gli stili aggregativi siano in continua evoluzione, fortemente influenzati dal modificarsi del tessuto urbano, dall'avvicinarsi delle stagioni, nonché dalle scelte consapevoli dei ragazzi in relazione a quanto succede nei propri quartieri di riferimento. Le compagnie, tra l'altro, tendono spesso alla mobilità, motivata per lo più dall'esigenza di mettersi in relazione con altri (non sono stati rari – in passato – casi di intreccio tra le compagnie contattate dagli operatori Comin in Zona 2 e altri gruppi seguiti invece da cooperative che lavoravano in altre parti della città), ma anche – in alcuni casi – al desiderio di non farsi trovare, non tanto dagli operatori (questo tipo di dinamiche è osservabile ben prima della fase di aggancio) quanto da chi in

³ cfr Cazzin, A., *Le quattro fasi del lavoro di strada con adolescenti*, in *Animazione Sociale* numero 1/99

quartiere stigmatizza la presenza dei gruppi di giovani come elemento di disturbo. Non di rado sono gli stessi gestori di spazi pubblici (locali, oratori,...) a diventare espulsivi, in particolare nei confronti dei cosiddetti gruppi soglia, che si incontrano davanti agli spazi di aggregazione strutturati senza mai aderire appieno alle proposte ricreative o educative in essi formulate.

Si tratta allora, da parte degli operatori di strada, di tracciare una "mappa dinamica" delle aggregazioni di un dato quartiere, per poi agganciare i gruppi senza andare a bloccarne il percorso, ma anzi valorizzandone gli elementi positivi di scelta della propria strada e del proprio stile.

Elementi fondamentali in gioco nell'osservazione delle aggregazioni sul territorio sono la consistenza numerica dei gruppi, l'età, la divisione per genere (numerica, ma anche "qualitativa"), gli orari in cui il gruppo si ritrova, l'apparente ceto sociale e/o cultura di riferimento, l'origine geografica, l'utilizzo più o meno nascosto (o ostentato!) di sostanze stupefacenti (Di che tipo? Quanto frequentemente?), i mezzi di trasporto prevalentemente utilizzati, il tipo di *slang* parlato....

In una fase successiva, di solito quando è già avvenuto un primo contatto con il gruppo, si tenterà di avere accesso anche ad informazioni quali il livello di scolarizzazione, la presenza o meno di lavoratori nel gruppo e la tipologia di lavoro svolto, le abitudini in relazione alla fruizione del tempo libero.

Meccanismi principali per arrivare ad agganciare un gruppo saranno la proposta di materiali promozionali sul progetto o su eventi ricreativi di richiamo, la somministrazione di videointerviste, il semplice presentarsi come operatori sociali, la ricerca di mediazione da parte di agenzie educative che sembrano conoscere i ragazzi, l'adesione degli operatori all'attività sportiva che il gruppo sta svolgendo. In qualche caso, inoltre – vista la ormai consolidata presenza dell'équipe in Zona 2 – è verosimile (poiché è accaduto anche in passato) che sia qualche componente del gruppo stesso a riconoscere gli educatori, da cui la possibilità di essere presentati agli altri ragazzi da chi già li conosce.

La scelta su quale strategia di aggancio adottare discende strettamente dai dati raccolti nella fase di osservazione, nonché dalle prefigurazioni dell'équipe su cosa si andrà a proporre all'aggregazione osservata nella prima fase di lavoro con esso.

1.2.2.2. Consolidamento delle relazioni educative

Dopo il primo contatto con i gruppi, diventa parte centrale del lavoro la **presenza quotidiana in strada**, andando ad incontrare i ragazzi nei luoghi in cui si ritrovano abitualmente, e – come già accennato nel paragrafo precedente – cercando di interferire il meno possibile nei loro spostamenti, anzi semmai valorizzandone il senso.

L'équipe che lavora in Zona 2 ha fatto dell'attenzione ai gruppi informali quasi una scelta ideologica. Si scommette sull'aggregazione spontanea in un momento storico in cui viene meno il significato simbolico dei luoghi d'aggregazione non strutturati. La sfida consiste nel portare "il mondo in strada", mostrando alla comunità sociale come parchi e giardinetti non siano solo lo spazio per i malviventi, ma un luogo di incontro e scambio, come è stato nella storia dell'umanizzazione del territorio⁴. Nell'incontro con i ragazzi in contesti informali si costruisce la relazione, si discute della normalità della vita di ciascuno, si raccolgono storie, bisogni, desideri, che possono o meno trovare uno sbocco concreto ma che arricchiscono la relazione educativa di nuovi stimoli. Per incontrare i gruppi – salvo in occasioni particolari – non si dà loro appuntamento, ma si cerca di passare nei luoghi che frequentano abitualmente, trasmettendo l'idea di una presenza costante sul territorio ma al contempo non invasiva e strutturata. Allo stesso tempo, si adotteranno strategie promozionali perché i ragazzi possano contattare gli operatori anche in modo riservato quando ne hanno bisogno. Si tratta di restituire ai giovani spazi di protagonismo liberi da proposte preconfezionate, lavorando con i gruppi per combatterne la frammentazione facendo emergere e convivere le diverse culture e appartenenze ideologiche, di luogo o di genere.

⁴ Cfr A. Dal Lago, LA PRODUZIONE DELLA DEVIANZA, Ombre corte e CRIMINI, CRIMINALI E CITTADINI, Feltrinelli

In particolare, gli incontri informali con i ragazzi si svolgeranno nei pomeriggi infrasettimanali, prestando attenzione sia a mantenere rapporti regolari con i gruppi già contattati sia monitorando costantemente i quartieri per osservare le variazioni dell'aggregazione in zona e permettere ad altri di entrare in contatto con gli educatori anche in fasi successive del progetto.

Le uscite sul territorio si svolgeranno principalmente nei pomeriggi e in alcune serate settimanali, nonché "a campione" nei fine settimana.

Ogni pomeriggio sarà indicativamente suddiviso in un momento di monitoraggio e uno di contatto con i gruppi, alternando le fasce orarie in modo da andare a coprire uno spettro di possibilità di incontro con l'utenza - effettiva e potenziale - più ampio.

Le uscite serali avranno invece il duplice scopo di monitorare la zona - dal momento che gli stessi luoghi sono frequentati da gruppi diversi a seconda dell'ora e della presenza o meno di locali aperti - e di incontrare i ragazzi aggregandoli su attività specifiche, dedicando peraltro particolare attenzione ai lavoratori, che durante le ore pomeridiane sono più difficili da incontrare.

Dall'osservazione effettuata negli anni passati è emerso che durante i fine settimana l'aggregazione giovanile subisce delle modifiche sostanziali: i gruppi che frequentano abitualmente la zona si spostano verso altri spazi, fruendo di occasioni diverse di divertimento in città, mentre è possibile incontrare compagnie di ragazzi che frequentano le discoteche e i locali di Zona 2 (ed in particolare l'area adiacente la Stazione Centrale). Si tratta però di forme di incontro molto discontinue, legate alle mode o ai momenti dell'anno: è pertanto intenzione dell'équipe operare solo marginalmente su questo tipo di aggregazioni, proponendo semplicemente materiali informativi sul progetto e ancor più sui rischi connessi all'uso di stupefacenti e alcool (*cf. in merito alla produzione di materiali informativi il paragrafo 1.2.2.3.*) dando peraltro respiro alla dimensione cittadina del progetto di Educativa di Strada, dal momento che gli adolescenti che frequentano i locali di Zona 2 risiedono spesso in altre parti della città e sono dunque utenti potenziali di altre équipe.

1.2.2.3. Microprogettualità con i gruppi e percorsi individuali

In fase di approfondimento dei rapporti con i singoli gruppi, vengono proposte attività particolari, che vanno dal torneo sportivo all'organizzazione di gite e feste; dalla visione di film alla produzione di videoclip. Si tratta di fornire occasioni semistrutturate di aggregazione, diventando un punto di riferimento non più "itinerante". Questo avviene nel momento in cui è il gruppo ad esprimere un'esigenza in tal senso, andando a rispondere dunque ad un bisogno e non a proporre un modello preconfezionato. Si pensa peraltro, con alcuni ragazzi, di attivare anche spazi di studio assistito, andando incontro alla domanda di poter frequentare un luogo contenitivo e beneficiare della presenza di adulti che sostengano l'impegno scolastico in contesti extra-scolastici.

In particolare, per la futura triennialità, si ipotizzano le seguenti attività mirate:

- **Studio assistito:** Nell'ottica del sostegno all'investimento sul versante della formazione scolastica, si ipotizza di fornire ai ragazzi che ne facciano richiesta degli spazi in cui poter creare gruppi di studio e svolgimento dei compiti. Il modello di riferimento è ancora una volta quello dell'educazione tra pari: non si tratta di organizzare un "doposcuola" con insegnanti o comunque fornendo delle ripetizioni, ma piuttosto di incentivare i gruppi ad assumersi collettivamente l'impegno di applicarsi seriamente allo studio in un tempo appositamente dedicato. Svolgere questa attività negli spazi della cooperativa significa inoltre poterne utilizzare le strutture (dal computer ai materiali didattici per eventuali ricerche) ed essere supportati dalla presenza degli educatori in caso di bisogno. L'ipotesi è di individuare per questa attività più momenti settimanali a frequenza libera, orientativamente nel primo pomeriggio, ed eventualmente di organizzare laboratori su temi specifici anche in momenti altri (tardi pomeriggi, sabato, serate...). Un'ulteriore riflessione riguarda la presenza degli operatori: si ritiene che i ragazzi debbano avere ben presente in che giorno troveranno l'uno o l'altro degli educatori, perché dalla relazione continuativa con essi possa scaturire un graduale confronto su temi precisi connessi all'impegno scolastico: dal piano di recupero delle materie in cui si è in difficoltà, a questioni legate all'orientamento o all'acquisizione di un metodo di studio efficace;

- Percorsi di orientamento al lavoro e alla formazione scolastica: Intento dell'équipe è di porsi nell'ottica della mediazione tra i singoli ragazzi che ne esprimano l'esigenza e le agenzie territoriali in grado di fornire una risposta alla richiesta di lavoro: scrivere il proprio curriculum, fare ricerche in rete, avvicinarsi alle agenzie interinali o ai servizi di mediazione sono tutte esigenze espresse in particolare dai giovani meno scolarizzati. Altro versante su cui gli operatori ritengono necessario avviare dei percorsi sia individuali che di gruppo è quello dell'orientamento scolastico, concentrandosi sull'esigenza di individuare – in particolare da parte dei ragazzi stranieri e degli adolescenti che hanno interrotto la frequenza alle scuole superiori – percorsi formativi professionalizzanti di breve durata. Cercare con i ragazzi scuole serali o corsi intensivi specialistici, ma soprattutto attivare percorsi di orientamento che permettano di esplorare desideri e abilità sono gli obiettivi principali dell'équipe. Si pensa peraltro di integrare gradualmente il lavoro individuale con l'organizzazione di momenti di formazione nelle scuole medie e superiori della zona, e si intende proporre ad alcune agenzie sia private che pubbliche del territorio di instaurare un rapporto di collaborazione con l'équipe per promuovere insieme percorsi di avvicinamento al mondo del lavoro. In particolare ci riferiamo agli Sportelli Lavoro dei Sindacati Confederali e ad agenzie interinali private che eventualmente mostrino interesse per questo tipo di percorsi;

- Percorsi informativi e di confronto sulle sostanze stupefacenti e la tutela della salute: A partire dai ragazzi con cui si intrattiene una relazione educativa continuativa, ma anche tenendo viva l'attenzione su questi argomenti in ambiti occasionali di confronto, si predisporranno materiali informativi specifici sugli effetti delle sostanze stupefacenti, l'alcool e le malattie a trasmissione sessuale. Per elaborare tali materiali, si pensa di avvalersi della collaborazione di esperti in comunicazione, coinvolgendo nel percorso di creazione di testi e grafica anche i ragazzi particolarmente interessati. I materiali in questione comprenderanno sia informazioni generali su effetti, rischi e strumenti per la prevenzione che informazioni specifiche sui servizi territoriali che si occupano di suddette tematiche, nonché i recapiti dell'équipe, affinché i ragazzi possano avvalersi della mediazione degli educatori di strada per avvicinarsi ai servizi. Da tale attività potrebbe sul lungo periodo scaturire un'ipotesi di progetto di prevenzione autonomo, basato sul coinvolgimento dei ragazzi interessati nella produzione e distribuzione dei materiali, fino alla realizzazione di momenti specifici di incontro per la formazione di operatori di supporto che possano diventare in prima persona risorsa per i propri coetanei⁵. Ci si attiverà pertanto nella ricerca di finanziamenti attraverso le Leggi di Settore o fondazioni private;

- Lavoro sulle differenze di genere: attenzione specifica sarà rivolta nelle compagnie giovanili alla valorizzazione delle differenze di genere, dedicando un'attenzione specifica ad organizzare attività "al femminile", dal momento che le ragazze sono in strada molto meno dei loro coetanei e – specialmente in alcuni contesti culturali poco scolarizzati – sembrano vivere all'ombra dei ragazzi. Verranno organizzati cineforum al femminile, momenti di confronto su temi specifici, attività sportive, e sarà cura dell'équipe educativa lo stimolare il confronto anche con i ragazzi su quanto avviene per rilanciare il tema in questione nel gruppo dei pari facendolo diventare un valore collettivo;

- Violenza negli stadi e altre storie: interventi tematici sulla responsabilità collettiva e il rischio: a partire dalla constatazione che molte compagnie giovanili sono legate al tifo organizzato, nonché dalla percezione di quanto spesso la partita (o la serata in discoteca, la manifestazione politica, ...) sia occasione per porsi nei confronti dei gruppi avversari sul piano dello scontro violento, si intende porre particolare attenzione sui fenomeni in questione non tanto in un'ottica repressiva quanto come occasione di confronto sul tema della responsabilità collettiva, l'uso degli spazi pubblici, la gestione della propria aggressività. Questi temi verranno affrontati su più livelli: da un lato, ponendosi in un'ottica di mediazione tra i pari perché tutti gli individui si sentano legittimati al confronto, con l'effetto di ammorbidire gli estremismi; dall'altro lato, si pensa di proporre – in una fase più avanzata del lavoro – dei laboratori mirati, per esempio utilizzando come strumento le arti marziali o il teatro, che permettano ai singoli di confrontarsi con la propria emotività ed elaborare spazi personali in cui incanalarla e sfruttarla al meglio. Si pensa peraltro –

⁵ cfr ad esempio Pellai, A., Rinaldin, V., Tamborini, B., EDUCAZIONE TRA PARI, Erikson

come meglio illustrato nel paragrafo 1.2.3.2. – di contattare gruppi di tifo organizzato per coinvolgerli nel suddetto percorso;

- **Gruppi musicali giovanili:** a partire dall'esperienza pregressa, si intende sviluppare ulteriormente il filone di lavoro con i gruppi musicali giovanili residenti in zona o che si avvalgono delle strutture presenti sul territorio di Zona 2. Attraverso la sempre maggiore responsabilizzazione in occasione di eventi musicali a cura del Progetto, ma anche supportando chi lo desidera nell'organizzazione di attività a sfondo promozionale (raccolte fondi, contatto con locali, reperimento di spazi per le prove...) si intende lavorare sul potenziamento delle risorse dei giovani che già hanno dalla loro l'intenzione di coltivare una passione ed eventualmente di farla diventare un'attività strutturata. Il tentativo – obiettivo a medio/lungo termine – è quello di far diventare sempre più questi giovani parte integrante e autonoma della rete di soggetti che operano per la promozione dell'agio nel territorio cittadino;

- **Attività sportive:** in particolare con gruppi di ragazzi più giovani, si mira ad utilizzare l'attività sportiva non solo come momento di aggancio iniziale con i gruppi, ma come vero e proprio strumento di lavoro per veicolare messaggi come il rispetto per l'altro, l'accoglienza, il miglioramento delle capacità comunicative ed organizzative del gruppo. Idealmente, si ritiene di poter coinvolgere i gruppi meglio agganciati nell'organizzazione di tornei sportivi o nella gestione continuativa di attività. E a disposizione dell'équipe in due momenti settimanali uno spazio gratuito all'interno del Centro Sportivo "Fossati" (gestito da Milanosport), in cui è possibile strutturare percorsi di sempre maggior responsabilizzazione dei ragazzi sia nella gestione dello spazio che in relazione all'invito di altri gruppi a partecipare all'attività.

1.2.2.4. Momenti promozionali aperti ad utenza libera

- **Concerti, eventi spettacolari, feste in piazza:** Con una cadenza minima di una giornata per ogni stagione, si organizzeranno eventi dedicati alle varie forme di espressione del protagonismo giovanile: concerti di diversi generi musicali, con particolare attenzione ai filoni culturali dominanti, momenti di festa, writing, street art... saranno organizzati nei luoghi più significativi della zona ed in particolare laddove sono maggiormente presenti i gruppi legati alle diverse forme espressive. Lo stile che guida la realizzazione di tali eventi è ancora una volta improntato alla valorizzazione delle risorse del territorio: si punterà pertanto più sulla promozione del protagonismo giovanile che sulla presenza di nomi di richiamo e si cercherà – anche in considerazione del fatto che il progetto di Educativa di Strada ha già una storia alle spalle in zona – di coinvolgere il più possibile i ragazzi in tutte le fasi sia organizzative che di realizzazione, perché gli eventi stessi siano occasione di promozione dell'autonomia;

- **Lavoro con le scuole superiori della zona:** Nell'ambito del progetto di educativa di strada si intende utilizzare parte del monte ore destinato all'utenza per offrire alle scuole della zona che lo desiderano dei momenti di presenza mattutina degli operatori nei loro istituti: si tratta di gettare le basi per la creazione della figura professionale di quello che potremmo definire "operatore di corridoio", andando a rispondere all'esigenza di avere nelle scuole un esperto di dinamiche educative che possa confrontarsi con singoli studenti o con i gruppi classe che ne abbiano l'esigenza su temi specifici legati alla condizione di studenti e più in generale di giovani. Si tratterà dunque di intessere delle relazioni con i docenti degli istituti superiori proponendo inizialmente un intervento promozionale del progetto di Educativa di Strada e in seguito proponendo alcune ore settimanali di presenza - appunto - "in corridoio" a disposizione dei ragazzi e degli insegnanti. Si intende peraltro – se la fase sperimentale di tale microprogetto darà i risultati attesi – sviluppare un filone specifico di intervento richiedendo finanziamenti a privati o utilizzando fondi dedicati dall'autonomia scolastica;

- **Accesso al sito internet della cooperativa:** Nel sito internet della cooperativa verrà dedicato uno spazio specifico al progetto di Educativa di Strada, in cui sarà aperto un forum di discussione accessibile ai ragazzi e si studieranno forme di facile accesso alle informazioni sulla città. L'obiettivo a lungo termine è quello di creare uno spazio gestito dai ragazzi stessi di scambio di informazioni sugli eventi ricreativi, ma anche di collegare il sito con il maggior numero possibile di siti dedicati sia agli eventi culturali sia alle iniziative formative nazionali e internazionali, nonché ai

siti su progetti di respiro europeo dedicati ai giovani (a titolo d'esempio, il portale Eurodesk, il progetto "Gio Rap" del CNCA, i siti degli studenti delle facoltà universitarie milanesi...).

1.2.3. PROPOSTE INNOVATIVE

Premessa

Posto che il lavoro in strada vede la sua centralità nei momenti quotidiani di incontro con i giovani, risulta evidente come la presenza di operatori sociali negli spazi informali di aggregazione agisca come moltiplicatore di domande da parte dell'utenza, e fornisca lo spunto per progettare "oltre" il lavoro stesso. Intento degli educatori è dunque dare risposta diretta alle richieste di presa in carico (collettiva o individuale che sia), ma anche entrare nel merito della progettazione di ulteriori filoni di intervento, sia all'interno del progetto istituzionale che andando ad esplorare altre possibilità di finanziamento che garantiscano un respiro maggiore e possano ampliare i campi di intervento della cooperativa.

In particolare, intenzione dell'équipe educativa è concentrarsi sullo sviluppo dei seguenti filoni innovativi di intervento:

1.2.3.1. Lavoro con gli adulti della zona

In fase di verifica della trascorsa triennalità del progetto, è venuta alla luce la necessità di confrontarsi con le richieste di alcuni dei genitori dei ragazzi, incontrati inizialmente in occasione di eventi o per strada. Se da una parte stupisce che anche i ragazzi più giovani sembrano godere di una totale autonomia nel muoversi sul territorio anche a tarda ora, è altrettanto chiaro che molti di loro sono del tutto accuditi per quanto riguarda le proprie incombenze pratiche legate alla scuola, all'attività sportiva o alla salute. In varie occasioni l'équipe si è trovata a confrontarsi con i genitori dei ragazzi sul concetto di limite, sulla tutela, le regole, nonché su argomenti specifici quali la scuola, le sostanze stupefacenti o la sessualità. Nasce dunque l'idea di accogliere la domanda di aprire il **confronto tra gli adulti**, ancora una volta aderendo al modello educativo che vuole che sia il confronto tra pari a far scaturire domande e risposte. Si pensa dunque di attivare in zona cicli di incontri a tema, non in forma di conferenza quanto piuttosto creando gruppi di genitori disposti a confrontarsi tra loro con la facilitazione di educatori competenti. Si esclude invece la possibilità di prendere in carico "direttamente" i genitori dei ragazzi con cui si lavora nella quotidianità: fatta salva la disponibilità a confrontarsi (sempre in presenza o con il consenso dei ragazzi interessati) con i genitori in situazioni particolari, si reputa che stabilire un legame diretto con i genitori dei "nostri" ragazzi snaturi il progetto che – come più volte ricordato – ha tra i suoi punti di forza quello di uscire dal contesto istituzionale o comunque dalle forme di controllo che gli adulti esercitano sui ragazzi.

Elenchiamo di seguito alcuni dei temi che verranno affrontati nella prossima triennalità di progetto con gli adulti, fatta salva – naturalmente – la disponibilità a ridiscutere con i gruppi stessi la scansione e i temi degli incontri (che almeno inizialmente vorremmo proporre con cadenza mensile serale, e che si svolgeranno nella sede della cooperativa):

- **Gli spazi di autonomia nell'adolescenza: uso del denaro, gestione del tempo, pariteticità nella relazione tra ragazzi e adulti di riferimento;**
- **Sostanze stupefacenti: uso, effetti, abusi;**
- **Sesso e amore: educazione agli affetti.**

Altro versante di lavoro con gli adulti riguarda invece l'attenzione alla dimensione dei singoli quartieri: emerge infatti come – in particolare in alcune aree di Zona 2 caratterizzate dalla presenza di numerosi edifici di edilizia popolare – sia forte la dimensione del quartiere-paese, in cui tutti si conoscono e non esiste una separazione netta fra le generazioni. Si tratta, certo, di un elemento di grande valore educativo, ma si è constatato come questa vicinanza tra generazioni possa rappresentare un fattore di rischio nelle aree di maggiore deprivazione culturale. Si creano infatti situazioni in cui la chiusura nella propria micro-comunità è all'origine delle difficoltà nel reperire lavoro, informazioni, conoscenza di occasioni "altre".

Si pensa allora di intervenire proponendo momenti allargati di festa o incontro in cui coinvolgere generazioni diverse, se possibile utilizzando come spazi di ritrovo i locali o gli spazi più frequentati della zona e collaborando con eventuali comitati cittadini. In tali contesti non si tratta di organizzare – in prima battuta – incontri già orientati a proporre tematiche educative, ma piuttosto di contattare gli adulti stessi con le modalità utilizzate con i ragazzi, per creare poi occasioni di dialogo e proporsi come punti di riferimento. L'obiettivo a lungo termine sarà poi quello di proporre (attraverso l'utilizzo di materiale promozionale, cineforum mirati, manifestazioni,...) il confronto su temi quali ad esempio:

- *Il gioco d'azzardo* (con la consulenza dell'associazione ALEA, che si occupa dei rischi di dipendenza dal gioco d'azzardo);
- *I diritti sul lavoro: contratti, precariato, lavoro nero...* (con la partecipazione di rappresentanti delle organizzazioni sindacali);
- *Alcoolismo e altre dipendenze* (con la partecipazione di esperti del N.O.A – Nucleo Operativo Alcooldipendenze).

1.2.3.2. Contatto con il tifo organizzato

"Panem et circenses": con questa legge non scritta gli antichi sostenevano come fosse importante dare una valvola di sfogo al popolino, ed organizzavano in grandi arene spettacoli che potessero distrarlo in qualche modo dalla vita quotidiana o dove poter discutere indisturbati anche della vita politica del paese e nelle quali - data la natura ludica dell'attività - non erano importanti il ruolo o lo status degli individui. Oggi è lo Stadio il luogo in cui i diversi strati sociali convergono per distrarsi e mescolarsi, con l'obiettivo comune di sostenere la propria squadra, per poi poterne discutere fino alla partita successiva.

Il mondo dello stadio non è solo, e non significa solo, sport. All'interno di questa moderna arena non è difficile discutere della vita politica e sociale del nostro paese, a volte in maniera superficiale, insultando questo o quel politico, parlando in maniera frivola di economia, potere d'acquisto o quant'altro. La natura dello stadio si è trasformata in un microcosmo di informazioni e di comunicazione: è facile oggi vedere curve politicizzate, pronte a sostenere tesi a favore o in opposizione a leggi o abitate a manifestare anche molto duramente, per esempio non entrando allo stadio o volgendo le spalle alla propria squadra per esprimere il proprio malessere sociale. Spesso le tensioni sociali sono sfociate in aperto contrasto e scontro⁶: i ragazzi più giovani che si avvicinano allo stadio vengono letteralmente travolti da questo laboratorio di idee e "pratica sociale di vita", ed è per questo che gli operatori di strada, ben consci che molti di coloro che vengono in contatto con il progetto fanno parte di tifoserie organizzate, hanno il dovere di ricercare un canale di lavoro e collaborazione con l'organizzazione del tifo aprendo momenti di confronto e riflessione sul tema della violenza e di come invece sia possibile vivere uno status di ultras senza che questo necessariamente si traduca in modi di agire violenti.

Essendo importante per gli operatori del servizio trasmettere all'utenza la capacità critica e la percezione del rischio come elementi preventivi, ma anche la responsabilità collettiva nei luoghi pubblici, si cercherà d'instaurare un dialogo con i leaders delle "curve" nelle loro sedi di appartenenza e di declinare gli argomenti suddetti creando percorsi educativi anche attraverso la partecipazione alla costruzione delle coreografie allo stadio.

1.2.3.3. Produzione di materiali promozionali

Come sopra accennato, si intende produrre materiali cartacei e gadgets (spille, adesivi, portacellulari,...) sia sul progetto di Educativa di Strada che su argomenti specifici inerenti la prevenzione di comportamenti a rischio. L'intento è, da un lato, di far conoscere il progetto fornendo l'opportunità di contattare anche privatamente gli operatori (attraverso un numero telefonico e il sito internet della cooperativa) e, dall'altro, di fornire informazioni su tematiche specifiche, non soltanto genericamente ma dando ai materiali soprattutto una connotazione zonale: dove sono i servizi (SERT, consultori, sportelli,...) e qual è la procedura per rivolgersi ad

⁶ Dal Lago, A., DESCRIZIONE DI UNA BATTAGLIA. I RITUALI DEL CALCIO, Il Mulino;

essi. Al contempo è fondamentale, a parere dell'équipe passare ai ragazzi in modo chiaro il messaggio che gli operatori conosciuti nei propri spazi di aggregazione sono disponibili anche a fungere da mediatori per il loro avvicinamento ai servizi.

Per l'elaborazione di detti materiali si pensa di avvalersi della collaborazione di specialisti della comunicazione, che siano essi pubblicitari già affermati o gli studenti di istituti grafici superiori (per esempio l'Istituto Europeo di Design), ma anche di coinvolgere i ragazzi più giovani già contattati in strada perché siano corresponsabili della comunicazione con i loro coetanei e i materiali prodotti siano più vicini ad essi per linguaggio e modalità espressive.

1.2.3.4. Lavoro con le scuole medie superiori della zona

Momento fondamentale del lavoro di rete dell'équipe di Educativa di Strada sarà il contatto con gli istituti superiori della zona, dove si pensa di entrare per presentare il progetto (non dimenticandone la dimensione cittadina, dal momento che naturalmente buona parte dei ragazzi non abitano nella stessa zona in cui le scuole sono ubicate) nelle assemblee degli studenti e al corpo docenti. Si cercheranno poi forme di collaborazione con i diversi istituti sia ottenendo canali privilegiati per la diffusione delle iniziative e dei materiali informativi prodotti, sia proponendo la presenza regolare degli operatori negli spazi comuni della scuola, a disposizione di insegnanti e studenti.

Fine specifico di questo tipo di intervento è entrare anche nella scuola andando ad occupare "il corridoio", lo spazio informale di aggregazione nel contesto formale dell'istituzione, per dare gambe alla costruzione reale di una rete territoriale in cui sia possibile il protagonismo dei giovani ma trovino spazio anche le istanze di confronto spesso rilevate tra i bisogni degli insegnanti: l'operatore di strada si propone dunque come mediatore educativo, in maniera non più occasionale ma come punto di riferimento nella zona di confine tra l'adulto formalmente deputato ad occuparsi della formazione dei ragazzi e il facilitatore delle dinamiche tra pari in strada o a scuola.

Tale intervento, che già all'interno del progetto di Educativa di Strada può trovare un suo spazio, è passibile di essere potenziato fino a trovare fonti di finanziamento autonome attraverso l'autonomia scolastica o fondi da fondazioni private.

1.2.3.5. Laboratori di Autogestione

Uno dei problemi maggiormente rilevati dal servizio e denunciato dai ragazzi è quello della mancanza di spazi per i giovani che non siano strettamente vincolati a proposte già strutturate.

I ragazzi incontrati nel progetto preferiscono spendere la propria quotidianità al di fuori di luoghi formali, ma dove guadagnano in autonomia perdono in opportunità che una struttura può dare loro. In quest'ottica il progetto nella prossima triennalità vorrebbe portare il lavoro con alcuni gruppi di ragazzi nella direzione della cogestione responsabile di uno spazio autonomo totalmente dedicato all'Educativa di Strada (da individuare dunque in zona, separato dagli spazi attualmente in uso alla cooperativa) dove il confronto con gli educatori possa essere costante e misurarsi anche concretamente con le problematiche legate alla gestione di attività ordinarie e proposte rivolte al territorio.

Se come primo passaggio si intende utilizzare detto spazio per momenti semi-strutturati organizzati dagli operatori (orari di Sportello Lavoro, cineforum, studio assistito,... come meglio specificato nei paragrafi precedenti), utilizzando poi i locali come base operativa per l'organizzazione delle usuali iniziative promozionali territoriali, l'obiettivo a lungo termine di questo micro-progetto è quello di lasciare via via sempre maggiore spazio per la gestione autonoma di iniziative (mostre di giovani artisti, laboratori di tecniche espressive, organizzazione di conferenze,...) ai gruppi avviati verso la fase di sgancio dagli operatori.

Idealmente, la progettualità su un gruppo potrebbe concludersi con la fase di consulenza per la creazione di soggetti collettivi (Associazione? Comitato Cittadino?...) in grado di interloquire con il territorio.

1.2.3.6. Info Point itinerante

Utilizzando uno dei mezzi di trasporto della cooperativa (che dispone di tre furgoni e alcune auto) si coprirà ogni settimana un itinerario specifico in zona, con soste nei luoghi più visibili: intento sarà quello di informare la popolazione sull'esistenza del progetto di Educativa di Strada, indicando al contempo quali saranno i luoghi in cui gli operatori saranno presenti nelle settimane successive e mettersi a disposizione dei ragazzi per ricercare informazioni su divertimento, lavoro, opportunità varie, attraverso materiale cartaceo e l'allestimento di un Info-Point multimediale realizzato attraverso una postazione internet UMTS (computer portatile e collegamento a infrarossi). Sul furgone ci saranno poi tutti i materiali prodotti dal progetto e quelli reperiti in altri spazi sia educativi che ricreativi in zona e a livello cittadino.

1.2.4. STRATEGIE NELL'APPROCCIO CON CULTURE DIVERSE

La relazione con i giovani stranieri residenti in zona, al di là del tentativo di individuare in strada le compagnie che più la frequentano, si costruirà anche a partire dalla creazione di una rete di cui potranno far parte le agenzie educative, ed in particolare il CTP di via Russo, l'Istituto Superiore per il Turismo (I.P.S.S.C.T.) "D. Marignoni – Marco Polo" di via Demostene e i C.A.G. comunali Tarabella e Cattabrega. Con la scuola di via Russo è stato avviato nei mesi scorsi un confronto sull'utenza, costituita per una parte significativa da adolescenti stranieri che frequentano corsi intensivi di lingua italiana o di informatica o altri laboratori tecnici. Tra i bisogni espressi, quello di socializzazione e acquisizione di punti di riferimento in zona può trovare una risposta nell'avvicinamento dei ragazzi da parte degli operatori di strada attraverso le scuole, per poi proporre attività che rispondano agli interessi e alle esigenze dei diversi gruppi. Si ritiene importante - in una prima fase - tutelare l'esigenza di sperimentarsi in piccoli gruppi per consolidare le proprie conoscenze e rafforzare l'identità dei singoli, per poi eventualmente confluire in progetti più ampi a partire dalle occasioni di aggregazione pubblica che il progetto offre.

Su altro versante, il contatto con le comunità straniere anche adulte può portare a creare occasioni di festa e aggregazione intergenerazionale e a momenti di visibilità pubblica delle diverse comunità che favoriscano l'integrazione in particolare dei giovani stranieri residenti in zona. A questo proposito, è stato avviato un confronto con l'Associazione 3 Febbraio, che ha sede in via Boiardo, che si propone come co-organizzatrice di feste tematiche e momenti di cineforum sul cinema africano e asiatico.

L'équipe lavorerà inoltre integrandosi ove possibile con gli altri servizi della cooperativa che si occupano di minori e famiglie straniere, come meglio illustrato nei paragrafi seguenti.

1.3. MODALITA' ORGANIZZATIVE DEL SERVIZIO. CRITERI DI REPERIMENTO E GESTIONE DEL PERSONALE. BILANCIO SOCIALE. SUPERVISIONE E FORMAZIONE.

1.3.1. ORGANIZZAZIONE, STRATEGIE, STILE OPERATIVO

L'organizzazione di un progetto così descritto è alquanto complessa: richiede la presenza di più educatori, con differenti ruoli e competenze professionali, una notevole flessibilità a tutti i livelli, sostegno della cooperativa innanzitutto attraverso il Settore Prevenzione e, non da ultima, una condivisione costante dell'evoluzione progettuale con i referenti del Servizio Sostegno Educativo.

In primo luogo, è fondamentale la partecipazione e l'incidenza pedagogica della cultura organizzativa della cooperativa Comin, poiché lo stile d'intervento di un'équipe deriva dalla condivisione di un'idea di lavoro che si basa su alcuni principi etico-valoriali fondanti.

La scelta, condivisa, è quella della **corresponsabilità**, pur nella differenza dei ruoli ricoperti e delle funzioni svolte, nel senso di una piena partecipazione decisionale di tutti i membri dell'équipe alla gestione del progetto.

Una delle condizioni organizzative essenziali perché l'educatore possa offrirsi ai minori come sostegno e accompagnamento nel difficile percorso di definizione identitaria, in grado di tracciare percorsi e segnare confini, stabilire le continuità e sottolineare le rotture, evidenziare le vicinanze e valorizzare le differenze, è data dal concetto stesso di **lavoro di équipe**, luogo in cui degli adulti con funzioni educative condividono responsabilità, protagonismo e partecipazione, a partire dalle reciproche diversità e individualità, in funzione di una logica di autonomia e di auto-imprenditorialità. **Curare l'ambiente relazionale** di un gruppo di adulti che lavorano insieme (in particolare nell'ambito delle professionalità educative e sociali), costituisce dunque una condizione importantissima che favorisce l'incontro e il confronto con il minore sulla base di alcuni principi pedagogici imprescindibili: la valorizzazione delle singolarità, delle capacità personali, parallelamente alla tematizzazione delle debolezze o delle fragilità, in una logica di confronto e di rielaborazione costante rappresentano altrettante istanze educative che si riverberano nel lavoro rivolto ai minori, costituendo lo sfondo valoriale su cui si intesse la trama educativa quotidiana.

Di conseguenza, partendo da una competenza educativa comune a tutti gli operatori, si attuerà un modello di organizzazione del lavoro basato sulla suddivisione di compiti in relazione a interessi personali, capacità e possibilità dei singoli operatori.

Un'importante ricaduta della condivisione delle responsabilità che è stile di lavoro di ogni équipe della cooperativa è l'essere in grado di garantire **flessibilità e continuità al lavoro** anche in assenza dei responsabili formali di esso, e di aumentare la circolazione delle informazioni che permette la creazione di maggiori sinergie con altre realtà e di potenziare la capacità progettuale dei singoli operatori.

La **riunione d'équipe settimanale** rappresenta il momento della programmazione e condivisione delle linee educative generali, da tradurre operativamente nel quotidiano secondo il **rapporto di delega stabilito dal gruppo di lavoro**. Inoltre, è questo il **luogo della elaborazione pedagogica** in grado di sistematizzare la mole di informazioni e valutazioni espresse dai singoli educatori nelle varie uscite settimanali.

Si propone di seguito lo schema organizzativo – passibile di correzioni *in itinere* che avverranno coerentemente con l'evoluzione delle dinamiche del gruppo di lavoro – dei compiti dei membri dell'équipe:

| RUOLI E FUNZIONI | | |
|--|---|---|
| RESPONSABILE DEL SETTORE PREVENZIONE | COORDINATORE | EDUCATORI |
| <ul style="list-style-type: none"> - Gestione del personale e responsabile delle strategie per la prevenzione del turn over; - Referenza rispetto al Settore Prevenzione; - Collegamento con il CdA; - Attenzione ai possibili sviluppi del Progetto e progettazione di nuove linee di intervento preventivo-promozionale esterne ad esso. | <ul style="list-style-type: none"> - Compartecipazione alla progettualità; - Rapporti con l'Ente Locale e con le altre realtà territoriali; - Predisposizione del materiale di verifica e rendicontazione del Progetto; - Responsabile della gestione a livello operativo; - Facilitazione del lavoro d'équipe; - Lavoro diretto con l'utenza; - Attenzione ai possibili sviluppi del Progetto e progettazione di nuove linee di intervento preventivo-promozionale esterne ad esso. | <ul style="list-style-type: none"> - Compartecipazione alla progettualità; - Organizzazione e uso delle risorse della Cooperativa e del territorio; - Verifiche a breve e lungo termine sul Progetto; - Lavoro diretto con l'utenza; - Attenzione ai possibili sviluppi del Progetto e progettazione di nuove linee di intervento preventivo-promozionale esterne ad esso. |

L'équipe sarà quindi composta da:

- Il **Referente del Settore Prevenzione**: si occuperà del progetto in funzione dei bisogni effettivi espressi dall'équipe → costi a carico della cooperativa;
- Il **Coordinatore**: oltre alle proprie ore educative dedicherà una media di **6 ore settimanali** al coordinamento del progetto → costi di coordinamento a carico della cooperativa;
- Gli **Educatori**: saranno due uomini e due donne, due dei quali con un incarico settimanale di **20 ore** e due con un incarico di **24 ore**.

L'articolazione oraria del lavoro degli operatori sarà nella fase di avvio del progetto ripartita secondo lo schema che segue. Si precisa che tale piano di lavoro è passibile di modifiche in relazione alle evoluzioni del progetto che si concorderanno durante i momenti di programmazione con il Servizio di Sostegno Educativo.

| Educatori a 24 ore | | Educatori a 20 ore | |
|--------------------------------|--------|--|--------|
| Riunione d'équipe | 3 ore | Riunione d'équipe | 3 ore |
| Contatto diretto con l'utenza | 12 ore | Contatto diretto con l'utenza (escluso lavoro nelle scuole) | 12 ore |
| Lavoro organizzativo e di rete | 5 ore | Lavoro organizzativo e di rete | 5 ore |
| Équipe scuole | 1 ora | | |
| Presenza nelle scuole | 3 ore | | |

1.3.2. GESTIONE DEL PERSONALE

La scelta degli operatori che lavoreranno al Progetto sarà effettuata cercando di valutare la loro reale capacità e disponibilità ad inserirsi nel metodo di lavoro evidenziato e nella cultura organizzativa della cooperativa oltre a svolgere le funzioni previste per ogni ruolo attraverso la combinazione di elementi legati alla maturazione personale, formazione professionale ed esperienze specifiche nel campo.

A tale proposito diventa fondamentale, anche in una logica di prevenzione del *turn over*, la congruenza dei percorsi di sviluppo e investimento professionale dei singoli educatori in relazione alle finalità del progetto.

Per ogni operatore assunto dalla cooperativa si prevedono almeno due **colloqui di selezione**: il primo tende ad indagare la motivazione al lavoro, le competenze specifiche dell'educatore da selezionare e l'intenzione di investire personalmente sullo sviluppo della cooperativa. Vengono inoltre illustrate in dettaglio le modalità di gestione del personale nel servizio specifico e in generale in cooperativa.

Nel secondo colloquio, invece, si propongono al candidato situazioni concrete di lavoro, invitandolo a riflettere sulle modalità di gestione delle stesse sia in relazione al lavoro d'équipe che alla risposta individuale dell'operatore.

I colloqui vengono sempre gestiti dal coordinatore insieme ad almeno un rappresentante dell'équipe.

La cooperativa Comin assume il proprio personale con **contratti a tempo indeterminato**, inquadrando gli educatori al VI livello del Contratto Nazionale delle Cooperative Sociali. Viene poi corrisposta ad ogni socio lavoratore un'*una tantum* annuale divisa in due rate, che corrisponde all'importo dei contributi di Previdenza Sociale che la cooperativa non versa all'INPS per i propri dipendenti in ottemperanza alle norme vigenti. Tendenza della cooperativa è quella di assumere i propri operatori (salvo esigenze personali degli stessi) per un numero di ore pari almeno ad un contratto part-time, proponendo quando possibile di lavorare su più progetti per raggiungere un monte ore settimanale cospicuo, allo scopo di stabilizzare la situazione lavorativa e di conseguenza permettere ai singoli di investire le proprie energie sugli interventi educativi specializzandosi adeguatamente.

L'assemblea della cooperativa ha inoltre stabilito che ai lavoratori assunti per i progetti venga **richiesto di diventare soci** della Comin, perché si attui appieno il modello organizzativo fortemente centrato sulla partecipazione e dunque sulla centralità delle decisioni assembleari.

Anche la solidità della cooperativa e la sua conseguente capacità autoimprenditoriale (progetti sperimentali attuati anche grazie all'autofinanziamento) contribuiscono a limitare il *turn over* degli operatori.

Con riferimento specifico all'équipe di educativa di strada, la cooperativa si impegna a strutturare per i singoli operatori un **orario di lavoro – compatibilmente con le esigenze del servizio – il meno possibile frammentato**; garantisce il pagamento di ogni ora di lavoro, comprese quelle di formazione sia organizzate dalla cooperativa che esterne e si impegna a corrispondere un pagamento a forfait per le eventuali notti di trasferta. Le spese sostenute dagli operatori per gli spostamenti durante l'orario di lavoro (sia con mezzi pubblici che propri) vengono rimborsate mensilmente.

Agli operatori che ne facciano richiesta viene offerta la possibilità di momenti di **supervisione individuale** i cui costi vengono sostenuti dalla cooperativa.

La cooperativa ha inoltre per ogni settore di intervento un responsabile del personale che raccoglie le esigenze dei singoli operatori e si occupa di mettere in rete le esigenze dei diversi servizi.

1.3.3. SUPERVISIONE

L'équipe educativa si avvarrà di una supervisione di carattere pedagogico, orientata in particolare alla riflessione sulle dinamiche dei gruppi e sugli strumenti utilizzati per la programmazione e la verifica delle attività, nonché sulle dinamiche interne all'équipe, con particolare riferimento al momento di lavoro della coppia di educatori in strada. Si intende avvalersi della consulenza di un docente universitario afferente al gruppo di Clinica della Formazione, in continuità con le scelte attuate dall'équipe che ha finora lavorato nel progetto, in considerazione anche dell'aderenza del modello pedagogico proposto ai presupposti teorici di questa scuola.

Gli incontri si svolgeranno con cadenza indicativamente trisettimanale e avranno la durata di due ore ciascuno. Si svolgeranno in momenti distinti da quelli dedicati alle riunioni d'équipe.

Si prevede, al termine di ogni annualità di progetto, di sottoporre a verifica il percorso di supervisione intrapreso, al fine di valutare possibili aggiustamenti e soddisfare l'emersione di nuovi bisogni in relazione ai temi da trattare.

La cooperativa si impegna inoltre a fornire ai singoli educatori degli spazi di supervisione individuale sul lavoro in caso questi ne facessero richiesta. Intento specifico di tali momenti è quello di prevenire il *burn out* potendo beneficiare di uno spazio privato di riflessione sul proprio agire educativo che vada anche oltre il supporto fornito dall'ordinario lavoro di équipe e dal momento di supervisione trisettimanale.

1.3.4. FORMAZIONE

La formazione degli operatori si articolerà su diversi livelli, che coinvolgono sia le competenze specifiche dell'operatore di strada che la complessità del lavoro educativo e sociale nel contesto culturale attuale.

In particolare si possono individuare:

- **Formazione individuale:** I singoli operatori dell'équipe saranno informati dalla cooperativa delle occasioni esterne di formazione (a titolo d'esempio, i corsi di aggiornamento per operatori sociali organizzati dal Settore Formazione della Provincia di Milano) e a loro volta potranno proporre la propria candidatura per l'adesione a momenti formativi specifici. In questo senso, si dedicherà particolare attenzione ad accompagnare eventuali nuovi assunti nella scelta di momenti di formazione su tematiche specifiche inerenti il servizio di Educativa di Strada, si forniranno ad essi materiali cartacei sul tema e verranno messi a

conoscenza di tutta la documentazione prodotta dal progetto (relazioni, raccolta di dati quali-quantitativi, diario, verbali delle équipes, materiali video, interviste ai ragazzi...). Sarà inoltre cura del coordinatore affiancare i nuovi assunti nei primi mesi di lavoro nel servizio, fissando con essi momenti di verifica individuali incentrati sull'assunzione del proprio ruolo educativo e sulle eventuali difficoltà di ingresso nell'équipe.

La cooperativa si impegna a garantire ai singoli operatori – compatibilmente con le esigenze orarie del servizio e la pertinenza dei temi affrontati – la possibilità di aderire anche ai momenti di formazione esterna, corrispondendo loro un compenso pari alle ore effettive di corso frequentate e facendosi carico delle eventuali spese di iscrizione, fino ad un limite indicativo di *40 ore annue per operatore*;

- Formazione specifica per l'équipe: In fase di programmazione annuale verranno individuati i temi specifici su cui l'équipe avrà i propri momenti di formazione. Il piano di formazione per la prossima triennalità del progetto, tenendo conto delle esigenze espresse dall'attuale équipe, affronterà comunque le seguenti tematiche:
 - (2005) **Aggregazioni di adolescenti stranieri sul territorio cittadino**: 4 giornate di studio a cura del sociologo dott. Daniele Cologna e di ricercatori individuati *ad hoc*. A queste giornate saranno invitati rappresentanti dell'Ente, delle équipes di Educativa di Strada delle altre zone e delle équipes Comin che si occupano di minori stranieri. Sarà inoltre esteso l'invito alle associazioni che con l'Educativa di Strada collaborano progettualmente sul tema in oggetto;
 - (2005) **Strumenti per l'orientamento professionale**: 3 incontri a cura di esperti di Sindacati e Centri Formazione. Agli incontri saranno invitati anche gli operatori del Servizio Progetti Educativi Personalizzati del lotto di appartenenza e il Servizio Sociale della Famiglia di Zona 2;
 - (2005-2006) **Il documentario sociale e il suo utilizzo nella valutazione del lavoro educativo in strada**: 4 giornate di studio, cui verranno invitati un antropologo esperto di documentazione sociale e operatori della casa di produzione Drop Out;
 - (2005-2006) **Strumenti tecnici per l'informazione sulla prevenzione all'abuso di sostanze**: 3 incontri a cura di operatori della cooperativa Lotta Contro l'Emarginazione – area Dipendenze;
 - (2005-2006): **Autonomia scolastica e nuovi percorsi formativi**: 2 incontri a cura di un docente del CTP e un insegnante di scuola media superiore;
 - (2007): **Strumenti di valutazione e restituzione di un progetto educativo alla cittadinanza**: seminario a cura di APS. Parte del lavoro seminariale sarà l'organizzazione di un convegno di restituzione a cittadinanza, enti e istituzioni del lavoro di Educativa di Strada svolto nel triennio trascorso;

Altri momenti di confronto saranno pensati *ad hoc* nel corso del progetto insieme alle altre équipes territoriali di Educativa di Strada e con gli assegnatari del Servizio Progetti Educativi Personalizzati del lotto di cui Zona 2 fa parte; saranno poi organizzate formazioni congiunte con le Scuole Superiori di Zona 2 su problematiche connesse alla scolarizzazione e momenti aperti a tutti gli operatori che si occupano di adolescenti sulle tecniche di corretta informazione sulle sostanze stupefacenti;

- Settore Prevenzione: La cooperativa organizza momenti di formazione trasversali ai vari servizi, in particolare a quelli afferenti al Settore Prevenzione di cui l'Educativa di Strada fa parte: si tratta di non limitarsi ad ampliare le proprie conoscenze teoriche e pratiche, ma anche di creare occasioni di confronto con educatori di altri servizi che vivono situazioni comparabili;
- Formazione interna alla cooperativa: come è avvenuto in passato, la cooperativa organizzerà momenti di formazione per i propri soci, in particolare sulla vita in cooperativa

e lo sviluppo delle diverse aree di intervento educativo. Tappe principali del percorso saranno gli stage, week end che la Comin organizza con cadenza biennale, e momenti di rilettura del bilancio sociale (aperti al pubblico) a cadenza annuale.

Il servizio, inoltre, parteciperà a momenti di formazione organizzati da altri servizi della cooperativa (Sostegno integrato alla Famiglia, progetto Cassiopea, servizio Astrolabio,...) qualora le tematiche affrontate possano interessare nello specifico l'Educativa di Strada. In riferimento al piano di formazione già previsto per suddetti servizi, si segnalano in particolare i seguenti momenti formativi, cui parteciperà almeno un rappresentante dell'équipe:

- ***L'utilizzo dei giochi di ruolo come strumento educativo per la costruzione dell'identità*** (4 incontri nell'anno 2005), condotto da un esperto di giochi di ruolo e un educatore.

Aree tematiche: il gioco di ruolo; la scelta dei personaggi; la strutturazione e la conduzione delle avventure; la morale per tipi; la gestione dell'aggressività; la morte del personaggio e "l'elaborazione del lutto";

- ***Il teatro come media relazionale*** (10 incontri, tra il 2005 e il 2006), condotto da un attore e un educatore.

Aree tematiche: formazione del gruppo attraverso giochi di fiducia; utilizzo delle maschere, esplicitazione dei vissuti emotivi; racconto dell'esperienza, produzione del testo simbolico da mettere in scena;

- ***Esperienze traumatiche del migrare*** (5 incontri, tra febbraio e maggio 2005) Seminario di approfondimento teorico e tecniche di intervento, c/o Centro di ricerca interpersonale e multiculturale Terrenuove, condotto da consulenti e psicoterapeuti del servizio consulenza psicologica per immigrati-Cooperativa Terrenuove: dott.ssa Evita Cassoni, dott.ssa Marica Livio, dott. Marco Mazzetti, dott.ssa Dela Ranci.

Aree tematiche: Costruzione dell'identità attraverso il processo di contestualizzazione: dalla storia personale e familiare alla storia collettiva. L'uso del genogramma; Costruzione e funzione degli "oggetti clinici"; Tecniche di intervento per differenti esperienze traumatiche: dalla narrazione alla consapevolezza cognitiva ed emotiva alla riprogettazione; Ri-conquista dell'identità familiare: separazione e ricongiungimenti;

- ***Disturbi della personalità: il minore borderline, narcisistico e antisociale. Aspetti simbolici del comportamento deviante***, (stage di 2 giorni in ambiente naturale) condotto dal Dott. M. Zaina.

- ***Livello nazionale:*** la cooperativa Comin, come aderente al CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità d'Accoglienza), partecipa con alcuni rappresentanti ai momenti di formazione e progettazione dei gruppi federati. Il servizio di Educativa di Strada aderisce al gruppo sulle Politiche Giovanili, e di conseguenza invierà almeno uno dei propri operatori ai momenti formativi nazionali.

1.3.5. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Il processo di valutazione è certamente uno degli elementi determinanti per la costruzione di un servizio di qualità e dal quale non si può quindi prescindere se si opera ai fini di una efficiente risposta ai complessi problemi con cui si è chiamati a confrontarsi.

Si tratta di individuare una metodologia operativa tesa da un lato a verificare la congruenza tra esigenze e bisogni individuati e risultati attesi, dall'altro ad attivare un processo di ricerca che accompagna gli interventi per "costruire correggendo". Soprattutto sul lungo periodo, tale processo risulta fondamentale in relazione alla concreta possibilità di individuare una comune lettura dei bisogni e delle problematiche del territorio con la committenza, arrivando in tal modo a condividere le strategie di fondo attuate nelle varie fasi evolutive del progetto.

Più concretamente un percorso che prende in considerazione gli obiettivi positivi e verificabili di un intervento ne osserva e misura alcuni risultati *in itinere*, attraverso strumenti e indicatori appropriati, e da questi ridefinisce costantemente l'evolversi del percorso stesso.

Da tali premesse basilari discendono una serie di strumenti operativi, sostanzialmente già in uso all'équipe di Educativa di Strada e in tal senso frutto di una recente e specifica esperienza, che consentono di monitorare i diversi livelli in gioco del progetto in oggetto:

- **Schede preventivo e consuntivo sociale.** Strumento in uso a tutti i servizi della cooperativa teso a rilevare su base annuale e fissando i criteri temporali di verifica intermedia i risultati conseguiti intorno ad alcuni obiettivi prioritari attraverso una serie di indicatori di tipo pedagogico (cfr bilancio sociale allegato).
- **Programmazione annuale.** Si tratta di rispondere ad uno dei presupposti fondamentali del processo di verifica relativo alla necessità di dichiarare ed esplicitare a priori con sufficiente chiarezza gli obiettivi da conseguire nell'arco dell'anno successivo.
- **Relazione trimestrale e annuale.** Con riferimenti temporali diversi e quindi con un diverso grado di approfondimento tali relazioni costituiscono un elemento fondamentale di verifica dei risultati conseguiti a seguito della programmazione effettuata. A cura del coordinatore che la predispone a seguito delle riflessioni realizzate dall'équipe.
- **Rendicontazione quantitativa trimestrale.** Tabelle di rilevazione dei dati numerici e quantitativi relativi ai gruppi seguiti e contattati, alle modalità d'impiego delle ore degli educatori e che, in affiancamento ai dati di tipo qualitativo, consentono una visione compiuta del lavoro svolto su base trimestrale.
- **Verbale équipe.** Dispositivo di comunicazione fondamentale centrato sulla necessità di una memoria storica delle decisioni prese, dei compiti assegnati, dello scambio di informazioni effettuato settimanalmente nell'ambito della riunione d'équipe.
- **Diario "personale" dei gruppi agganciati.** Strumento compilato a cura di tutti gli educatori a seguito delle uscite e delle riflessioni di tipo pedagogico effettuate in relazione ai singoli gruppi e/o individui.
- **Scheda di progettazione di eventi/Scheda di valutazione di eventi.** Schede relative alla fissazione degli obiettivi specifici, dei risultati attesi e di quelli conseguiti per ogni singolo evento progettato, sul piano pedagogico ma anche su quello dell'impiego di strumenti e risorse di vario genere.
- **Interviste a utenti sia video che con altri mezzi.** In un'ottica di partecipazione attiva della comunità e degli stessi adolescenti e giovani, è ipotizzabile la costruzione di strumenti di rilevazione che li coinvolgano direttamente nelle fasi di valutazione, per favorire una lettura da parte degli utenti del progetto per la parte che li ha coinvolti e la percezione che il territorio ha del servizio.
- **Archivio informazioni su enti/associazioni/risorse....**In questo caso si fa riferimento a tutta una serie di strumenti finalizzati ad un efficiente impiego delle risorse e delle informazioni destinate a divenire patrimonio professionale dell'équipe e del progetto stesso.

Questionario benessere soci: utilizzato annualmente per valutare lo "stato di salute" degli operatori della cooperativa (cfr bilancio sociale allegato).

1.3.6. BILANCIO SOCIALE

Lo strumento del Bilancio Sociale, già in uso in Comin dal 1997, è costruito a partire dalle singole équipe, che sviluppano la parte relativa ai propri obiettivi e strumenti di lavoro, oltre a fornire i dati quantitativi relativi al servizio medesimo che vanno ad integrarsi con i dati più generali sulla Cooperativa. Le schede del bilancio sociale vengono utilizzate come primo strumento di programmazione e verifica annuale (da intendersi - a partire dallo scorso anno - da settembre di un anno all'agosto dell'anno solare successivo). Ciò significa in termini pratici che l'operato di ogni équipe è oggetto di confronto con l'Assemblea e il Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa, e

– di contro – che gli educatori di strada sono informati sulle linee di sviluppo di tutti gli altri servizi e progetti della Comin, il che facilita gli scambi e il lavoro di rete.

La Cooperativa, inoltre, stila un bilancio sociale specifico per ogni settore d'intervento, al fine di definire gli obiettivi generali comuni ai diversi servizi di quel settore ma anche e soprattutto di ottimizzare le risorse, in particolare individuando strumenti di formazione, programmazione e verifica degli interventi che abbiano validità e leggibilità generale.

Queste aree vengono integrate con una relazione qualitativa e quantitativa più generale sulla cooperativa, a cura del Consiglio d'Amministrazione.

In allegato, si presenta l'ultimo bilancio sociale pubblicato dalla cooperativa.

1.4. ANALISI E CONOSCENZA DEL TERRITORIO DI ZONA 2 IN RELAZIONE ALLE CARATTERISTICHE DEL SERVIZIO E DEI SOGGETTI PER I QUALI E' STATO ISTITUITO.

1.4.1. LETTURA DEL TERRITORIO E CONOSCENZA DELLE RISORSE DI CUI AVVALERSI

Il territorio della zona 2 di Milano (Stazione Centrale–Gorla–Turro–Greco–Crescenzago) è sito a nord-est della città e attraversato dalla ferrovia, dalla circonvallazione e da cinque direttrici radiali: V.le Zara, Via Gioia, V.le Monza, Via Padova, V.le Palmanova. Vi sono un numero rilevante d'aree industriali dismesse, pubbliche e private (in particolare va segnalata l'ex Magneti Marelli), alcuni insediamenti di nuova edificazione (come in quartiere Adriano), ma anche siti storici (cascine e vecchi edifici) ed il Parco ed il Naviglio della Martesana intorno al quale sono nati gli antichi borghi di Gorla, Greco, Precotto e Turro. In questi anni la zona si sta modificando molto rapidamente, grazie ai molti interventi di recupero delle aree dismesse (sia industriali che di edilizia pubblica), alla creazione di nuove aree verdi e ad alcune modifiche della viabilità. Nell'ultimo triennio è sorto un nuovo centro commerciale; si è profondamente trasformato quartiere Adriano, data l'edificazione di un'intera nuova area abitabile (alloggi di *target* medio-basso); è stata rimodernata piazza Greco, diventata uno spazio di aggregazione significativo. La Stazione Centrale, inoltre, con il suo essere contemporaneamente luogo di passaggio e spazio di socializzazione e realizzazione di grandi eventi musicali e sportivi, è una zona in cui il paesaggio urbano e la presenza della popolazione si modificano più volte nell'arco della stessa giornata, fino a diventare per certi versi uno di quelli che Marc Augé definisce "Non Luoghi".

Di seguito, alcuni dati⁷ quantitativi sulla Zona di Decentramento 2:

▪ **Superficie: 1258 ettari** (la zona più piccola, dopo la 1 di 967 ettari, la segue la 3 di 1423; la più grande la 7 di 3134 ettari); **densità: 103.9 ab./ettaro** (la densità più alta sempre dopo la 1; la densità più bassa in zona 5 con 39, 0 ab./ettaro in 2987 ettari); **tassi di attività 46,8% e disoccupazione 9.5%** (Milano: rispettivamente 45.2% e 10.1%); **totale residenti al 31/12/03: 130.763** (Milano: 1.271.396), 64073 M e 70612 F (Milano: 584.842 M e 673.839 F); dunque **il 16.6% dei cittadini milanesi risiede in questa zona**; **tassi di immigratorietà ed emigratorietà della pop. residente tra i più alti** (dopo zona 1 e prima di zona 3) con **un saldo migratorio positivo** che non si presenta invece nelle restanti sei zone di decentramento.

▪ **Età dei residenti minori e giovani: 11447 0-14enni, 11664 15-24enni, 11463 25-29enni** (a livello cittadino sono rispettivamente 137.681, 110.789, 107.746); in zona 2 ci sono 10 asili nido/micronidi, 15 materne comunali e 2 statali, 1 Tempo per le Famiglie, 16 scuole elementari, 8 scuole medie, 6 scuole civiche e diversi istituti superiori; **l'età media dei residenti è più giovane (44, 8 anni) rispetto al dato di tutte le altre zone** ed a quello cittadino (45, 6 anni); l'indice di vecchiaia è tra i più bassi (189,0 contro il 203.3 cittadino), così anche il carico sociale anziani che è del 32.3 contro il 35.7 cittadino; il carico sociale

⁷ (fonti: "Milano in breve" Comune di Milano – Settore Statistica, novembre 2000 e novembre 2004; "Atlante dei Bisogni delle Periferie Milanesi" Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Milano, dicembre 2000; "Milano dati - serie stranieri 5" Comune di Milano – Settore Statistica, marzo 2001).

giovani è di 17.1 di poco inferiore al dato milanese (17,5) mentre inferiore alla media è l'indice ricambio della popolazione attiva al 190,9 contro il 207,8 di Milano.

▪ **E' la zona con il più alto numero di cittadini stranieri iscritti in anagrafe:** 2433 dall'Europa, 3038 dall'Africa, 3097 dall'America, 7297 dall'Asia; **in tutto al 31/12/2000 16684 stranieri** sui 117.062 di Milano, ovvero il **12,2% della pop. residente**, e questo mentre, anche a livello cittadino, il dato è in crescita, 9,1% un punto percentuale in più rispetto a fine 1999; nelle altre zone il numero di stranieri residenti oscilla tra i 9796 di zona 5 e 15485 di zona 9. L'aumento generale vede crescere in modo paritetico la presenza di M (61720) e F (55971) stranieri (tra le nazioni sempre più rappresentate Filippine, Egitto, Perù, Ecuador, quest'ultimo con un +81,6% rispetto al '99!) mentre **tutti gli indicatori relativi alla variabile età confermano un aumento significativo dei giovani stranieri:** rispetto al 31/12/1999 diminuiscono l'età media (33,7 anni), l'indice di vecchiaia (27,6 con -6,9%) e l'indice di carico sociale anziani (4,9 con -5%). **La presenza di bambini ed adolescenti (0-17 anni) stranieri è cresciuta in un anno del 13,9%**, sono attualmente 19162, con l'aumento più significativo nella fascia 11-13 anni. **La zona 2 è proprio quella dove più alto è il numero di minori, 2581** (numero quasi eguagliato in zone come la 7, la 8 e la 9, ma quasi doppio rispetto a zona 1!) **che rappresentano l'1,9% del totale pop. residente:** 71 vengono dall'UE, 490 dall'Africa, 427 dall'America, 1411 dall'Asia.

▪ **Per "l'Atlante dei Bisogni delle Periferie Milanesi" la zona 2 conta il minor numero di luoghi di socialità** definiti come "tutti quegli spazi nei quali sono possibili attività di svago, ricreazione e fruizione che gli individui possono effettuare al di fuori del tempo di lavoro": una tabella ci racconta che dei 2008 censiti in Milano, 140 sono in **zona, la quale è di gran lunga l'ultima quanto a servizi socio-ricreativi** (25 contro 31 in zona 5, 39 in zona 7 e poi a salire fino alla zona 1 che ne conta 97), **penultima quanto a luoghi di cultura** (61; ultima la zona 7 con 52, la zona 1 ne conta 318!), **quanto a luoghi di ristorazione e ricreazione** (26; maglia nera ancora alla zona 7), **a spazi aperti** (8; ultima la zona 5) **luoghi deputati allo sport** (20; ultima la zona 1). L'audizione di 187 testimoni-chiave ha permesso poi di evidenziare i **principali problemi del territorio: ambiente**, indicato dal 70% degli interlocutori, con un grado di sensibilità al problema di questa zona tra i più alti di Milano, secondi solo a chi vive nelle zone 3 e 5 (sporco su strade e marciapiedi, mancanza o cattiva gestione del verde, inquinamento); **traffico/mobilità** (ingorghi, inquinamento, carenza parcheggi), **criminalità/sicurezza/conflicti** (degrado socio-ambientale, mancanza di sicurezza, occupazioni abusive, immigrati irregolari).

Per delineare una chiara mappa dei bisogni crediamo siano importanti i dati di contesto citati così come è significativa la pratica quotidiana degli operatori sociali della cooperativa; essi, negli ambiti di intervento - residenziali e non - le in Zona 2, si confrontano ogni giorno con risorse e problemi, con dati oggettivi e tensioni più o meno evidenti.

In particolare, lo sguardo degli operatori che hanno lavorato in strada negli ultimi tre anni, restituisce un'immagine di popolazione giovanile spesso diversa da quella abitualmente tratteggiata da chi incontra i ragazzi in contesti protetti (la scuola, gli ambiti lavorativi...) o comunque non svincolati dagli aspetti formali del vivere sociale.

I giovani incontrati in luoghi informali rimandano di volta in volta messaggi di spaesamento, di sogno, di interesse, di capacità o incapacità di pensarsi adulti, e spesso sanno cogliere il valore della relazione con l'educatore che - per il ruolo che in questo contesto è chiamato a ricoprire - ascolta, propone, stimola, ma non è vissuto come l'adulto che giudica o pretende.

Pur premettendo che le considerazioni che seguono non possono essere esaustive, dal momento che "fotografano" solo una porzione del mondo giovanile, per giunta necessariamente *deformata* dalla lettura che sono gli educatori a dare, proviamo a tracciare un quadro della zona di nostra competenza, in un'ottica di lettura dei bisogni che porti - come è accaduto in passato - a delineare le proposte operative per un efficace intervento sul territorio.

Giovani slegati da strutture

Nonostante la presenza, in Zona 2, di **strutture ricreative** - anche con una proposta educativa forte - quali oratori, C.A.G., centri sportivi, etc... è parso subito evidente che esistono molti spazi in cui **l'aggregazione è slegata da momenti formalizzati**, arrivando persino ad allontanarsi

intenzionalmente dai luoghi in cui anche il solo transito dei gruppi sembra poter rappresentare un'occasione di critica o di controllo da parte degli adulti. Non sono molti gli oratori – per esempio – che hanno relazioni significative con i cosiddetti gruppi soglia, anzi spesso le strutture scelgono di allontanare i giovani che ruotano attorno ai loro spazi senza aderire *in toto* al progetto, dal momento che sembrano creare problemi o comunque sono refrattari a qualsiasi proposta.

Di contro, abbiamo rilevato in molti gruppi informali una grande **disponibilità a dialogare** con gli operatori di strada. Spesso i ragazzi sono molto **legati al proprio territorio**, e ad alcuni spazi viene attribuito un forte valore simbolico. I giovani sembrano poi i soli – insieme ad alcune comunità immigrate da altri paesi – ad abitare veramente gli spazi pubblici: sono i testimoni di quello che succede, coloro che rendono vivo il territorio.

La sensazione più netta che scaturisce dall'incontro con i ragazzi è quella di avere un'**occasione per uscire dalle letture che i contesti formali sono costretti a dare**. Contemporaneamente, però, emerge anche la **difficoltà di trovare spazi** e modi per fare qualcosa senza che i contesti offerenti vincolino troppo i ragazzi a sé: coltivare la passione per la musica, trovare un luogo in cui giocare a calcio o spazi per disegnare, organizzare una festa con gli amici o raccogliere informazioni su scuole o corsi... I ragazzi lamentano spesso la difficoltà ad avvicinarsi a spazi che offrono questo genere di opportunità: li ritengono troppo selettivi o vincolanti.

I ragazzi, inoltre, sembrano spesso **poco capaci di cogliere le occasioni** che gli vengono offerte: sono indecisi, dipendenti dalle opinioni del resto del gruppo, intimoriti dall'idea di lasciare la propria zona per avventurarsi altrove.

A volte sono gli adulti stessi a tacciarli di **apatia**, a notare come negli ultimi anni le "tendenze" (le mode, i riferimenti culturali e politici, le passioni...) siano passeggere, incapaci di creare una motivazione solida a spostarsi, incontrarsi per una ragione precisa, andare a raccogliere informazioni...⁸.

La funzione dell'Educatore è dunque quella di mediatore delle proposte e – se non esistono spazi in grado di fornire quanto i ragazzi desiderano – attivatore di strategie che portino il gruppo o il singolo a "inventare" la propria storia.

Presenza sul territorio di giovani stranieri

Caratteristica peculiare di Zona 2 è la presenza massiccia di stranieri di **recente immigrazione**, con forti concentrazioni abitative omogenee per provenienza. Le comunità straniere, prevalentemente sudamericane, magrebine e asiatiche, appaiono ben organizzate al proprio interno, ma in scarsa comunicazione con le altre aggregazioni del territorio. In particolare, il progetto ha rivolto finora la propria attenzione a gruppi di ragazzi prevalentemente sudamericani che si incontrano nei parchi della zona. **Gli adolescenti**, mediamente di età inferiore rispetto alle aggregazioni di giovani italiani, hanno **gruppi solidi**, fortemente **connotati per genere o per appartenenza** ad un determinato filone **culturale** (molti fanno riferimento al mondo dell'hip hop e della spray art). Di fatto, sono **piuttosto espulsivi** sia nei confronti dei loro coetanei che verso gli operatori, ma sembrano coinvolgibili in eventi musicali o ricreativi di grande portata, in cui il contatto con loro non sia particolarmente invasivo della sfera quotidiana.

E' altresì da sottolineare come **da parte dei ragazzi italiani** emerga una **diffidenza diffusa**, che spesso sfocia in aperta **intolleranza razzista nei confronti dei coetanei stranieri**.

Da considerare, peraltro, che la non-occupazione dello spazio pubblico è un fenomeno in controtendenza rispetto allo scenario mondiale, o forse più correttamente potremmo dire che le città italiane – tra cui Milano è in qualche modo la "testa d'ariete" nel delineare le linee di tendenza – stanno subendo in questi anni una modificazione della fruizione dello spazio cittadino che va nella direzione della **divisione delle aree urbane** (aggregative e non solo abitative) **su base etnica**. E' una tendenza preoccupante, dal momento che non è accompagnata da processi altrettanto rapidi di reciproca conoscenza e emersione di relazioni significative tra i gruppi. Si rischia, specie in certe zone, di aumentare sempre più il divario tra culture, portando le comunità straniere ad essere isolate ed autoreferenziali, fino al vero e proprio scatenamento di conflitti sociali che una

⁸ Meltzer, D., PSICOPATOLOGIA DELL'ADOLESCENZA, Borla;

volta innescati prendono più spesso la via dell'escalation che quella della mediazione (si pensi per esempio al caso delle manifestazioni contro gli immigrati che si incontrano nei giardinetti tra via Padova e via Mosso).

Molti adolescenti stranieri frequentano peraltro gli **istituti superiori** della zona, con cui si stanno progettando forme di collaborazione per prevenire la dispersione scolastica anche in relazione al bisogno emerso di intraprendere in tempi brevi percorsi professionalizzanti efficaci.

Percorsi scolastici

Tra i gruppi incontrati in strada è altissima la percentuale di ragazzi che vivono **insuccessi scolastici** di varia portata. Moltissime le bocciature, cui spesso consegue il cambiamento di scuola (di norma i ragazzi si trasferiscono in corsi di minore difficoltà o minore durata) o addirittura l'abbandono. Altrettanto spesso gli operatori incontrano ragazzi più grandi che hanno abbandonato da tempo gli studi ed ora sono alla ricerca di lavoro, scontrandosi con la difficoltà derivante dalla loro scarsa preparazione o con il desiderio – che spesso pare irrealizzabile – di tornare a studiare senza però essere in grado di conciliare questa istanza con l'esigenza di lavorare.

Gli operatori hanno constatato in questi anni la poca consapevolezza dei ragazzi che intraprendono spesso percorsi scolastici scelti "a caso", senza un adeguato percorso di **orientamento**, o che si trovano ad affrontare (o non affrontare) da soli gli insuccessi senza sapere come recuperare. La situazione delineata è ancora più preoccupante se si considera che spesso il **discrimine** che determina la prosecuzione o meno degli studi è dato dalla **condizione sociale** della famiglia d'appartenenza: solo chi può permettersi le ripetizioni, o di iscriversi in un istituto privato, continua a studiare dopo una bocciatura....

Dal confronto con alcune delle scuole in zona emerge peraltro il desiderio da parte dei docenti di studiare percorsi comuni per "agganciare" i ragazzi anche al di là dell'offerta formativa, quasi a confermare come per comunicare proficuamente con loro sia necessario uscire dal contesto formale ed accogliere proposte e bisogni in altro modo. Spazi informali di studio, momenti di confronto sulle proprie scelte formative, ricerca di informazioni sulle possibilità esistenti sono le principali richieste formulate dai ragazzi agli educatori. A questo si lega una forte critica alle scuole. Spesso tale critica non è "chiara", e dunque non arriva a formulare una domanda specifica: è dunque compito degli educatori aiutare ad "abitare le domande" per stimolare una maggiore responsabilizzazione di ciascuno nei confronti del proprio percorso formativo.

Rapporti con gli adulti

Genitori, insegnanti, datori di lavoro, gestori di locali pubblici, allenatori, frequentatori dei Parchi in cui i ragazzi si incontrano... Il panorama degli adulti con cui i giovani si trovano ad interagire quotidianamente è vasto e spesso contraddittorio: c'è chi dai ragazzi pretende molto e chi crede non siano capaci di niente; chi li lascia soli nei guai e chi li accompagna anche oltre il dovuto; chi crede che siano "peggio di una volta", chi pensa siano meglio e chi dice che sono sempre uguali.... "I giovani", così come "i vecchi" o "gli stranieri" o qualsiasi altro gruppo sociale sono una categoria, un insieme indistinto in cui ognuno può scegliere la propria lettura di un evento come paradigma di una generazione o di un atteggiamento.

"I giovani", così come "i vecchi" o "gli stranieri" o..., forse meriterebbero maggiore **attenzione individuale**, maggior disponibilità a non cadere in facili generalizzazioni che non servono a creare legami.

D'altro canto, i ragazzi che si trovano a confrontarsi con il mondo degli adulti necessariamente arrivano a crearsi un'immagine di **"adulto ideale"** che servirà loro come modello interiore di crescita. Diversificare allora le proposte, perché i più giovani entrino in contatto con modelli differenti di adulto, in contesti in cui le relazioni abbiano la possibilità di essere significative e stimolanti, vuol dire permettere ai ragazzi di esplorare ipotesi diverse riguardo alla loro futura adultità.

Uno degli obiettivi che l'équipe che ha lavorato in Zona 2 si è data negli anni passati è stato quello di favorire l'incontro, il dialogo, la qualità della comunicazione tra mondo giovanile e mondo adulto. È emersa da subito la voglia da parte dei ragazzi di **confrontarsi** anche – ma non solo –

criticamente con adulti non giudicanti, che si prendano il tempo per ascoltare, rispondere alle domande, lasciarsi provocare da esse.

Il mondo del lavoro

Il lavoro precario è per i ragazzi che si incontrano in strada all'ordine del giorno. Si riscontrano, a questo proposito, problemi a più livelli:

- Le **scarse competenze** di molti giovani, che hanno abbandonato la scuola prima del conseguimento di un titolo di studio professionalizzante o che non hanno mai esercitato la professione per cui si sono formati;

- L'**incapacità di selezionare le offerte di lavoro**, valutandole sia in base alle proprie competenze e attitudini sia tenendo conto della serietà del proponente. Si riscontra la diffusa tendenza a muoversi per conoscenze, spesso affidandosi a persone che – non necessariamente in mala fede – offrono opportunità lavorative di basso profilo e spesso non in regola;

- **Diffusione del lavoro temporaneo**: il lavoro si cambia spesso, non ci si specializza mai su nulla, si mette in conto di trascorrere diversi mesi l'anno senza un impiego o anche di accettare occupazioni non in regola;

- Alta percentuale di **lavoratori giovani non in regola**: molti i ragazzi occupati da tempo nello stesso posto senza che il datore di lavoro li assuma regolarmente. Il fenomeno, già in sé preoccupante, è aggravato dal fatto che i ragazzi sembrano accettare passivamente questa condizione perché non sanno come fare a denunciare gli abusi e temono che le loro proteste – formali o meno che siano – li porterebbero ad essere licenziati in breve tempo;

- Diffuso **senso di inferiorità** nei confronti degli adulti che si incontrano in ambito lavorativo: i ragazzi accettano da parte dei propri colleghi e datori di lavoro atteggiamenti di prevaricazione e spesso situazioni di sfruttamento, convinti che non ci siano altre modalità possibili di relazione e spesso rimandando l'idea che da adulti anche loro avranno qualcuno da sottomettere, come ora sta accadendo a loro.

Cresce, altresì, il desiderio di esplorare altre opportunità lavorative, anche prendendo in considerazione l'idea di tornare a studiare, magari scegliendo un corso che dia in breve tempo una qualifica professionale. Manca però spesso - per poter attuare questa scelta - il sostegno degli adulti di riferimento. In alcuni casi i ragazzi fanno fatica ad orientarsi nella miriade di proposte formative, e non accettano di buon grado di essere indirizzati ai servizi competenti perché spesso hanno alle spalle esperienze deludenti in tal senso.

I servizi territoriali

Durante tutta la triennalità del progetto SeFèmm in appalto alla cooperativa, gli operatori hanno svolto attività di mappatura delle **risorse**, dedicando attenzione alla messa **in rete** delle stesse e offrendo ai ragazzi l'opportunità di conoscere l'esistente per poter utilizzare al meglio la propria zona. Inoltre, l'equipe educativa ha ritenuto opportuno attivare una serie di collaborazioni, in primo luogo con gli altri servizi della cooperativa che lavorano sulla stessa zona di decentramento. L'attenzione necessaria per poter lavorare efficacemente con i gruppi è duplice: da un lato, si riscontra da parte dei ragazzi una **scarsa conoscenza dei servizi** nonché delle occasioni di svago; d'altra parte spesso i ragazzi non sembrano disposti a rivolgersi alle strutture, in particolare quando si tratta di cercare aiuto. Pesa la **paura del giudizio**, ma anche l'ignoranza dei processi di presa in carico.

Di contro molti ragazzi, in particolare quelli con un livello di scolarizzazione inferiore, sembrano uscire molto raramente dalla propria zona per usufruire di altri spazi della città.

Nel paragrafo che segue, si dà conto delle risorse territoriali formali e informali note alla cooperativa, di cui sarà possibile avvalersi nel progetto. Si precisa inoltre che la mappatura di tali risorse – effettuata periodicamente in passato da parte del servizio di Educativa di Strada e non solo – è parte importante del lavoro, e viene aggiornata periodicamente attraverso il contatto diretto con i referenti delle diverse organizzazioni nonché l'esplorazione sistematica del territorio per quanto riguarda le risorse informali.

1.4.2. RISORSE FORMALI E INFORMALI DEL TERRITORIO

Dal lavoro dell'èquipe di Educativa di Strada nonché dal confronto con gli altri operatori della cooperativa che lavorano in zona, discende l'elenco che segue, che fa riferimento a gruppi, enti, associazioni,... che sono noti al progetto e che possono rappresentare risorse per esso. Per le collaborazioni già in atto si rimanda agli appositi paragrafi:

Spazi per l'aggregazione

- **Sedi operative Comin:** via Fonseca Pimentel (quartiere Turro) e via Caroli (quartiere Ponte Nuovo)→ cfr paragrafo 1.4.3.;
- **C.A.G. Cattabrega**, via Trasimeno (quartiere Adriano) e **C.A.G. Tarabella**, via Tarabella: centri di aggregazione comunali con cui il progetto è entrato in contatto per promozione di eventi e confronto sulle strategie educative e con cui si stanno progettando collaborazioni continuative (cfr paragrafo 2.5.);
- **C.A.M.**, ex C.T.S., via Padova: spazio polivalente per attività ricreative, sportive e culturali: promozione di eventi e invio di ragazzi eventualmente interessati ai corsi che in esso si svolgono;
- **L'amico Charly**, C.A..G., via Marco Polo (Stazione Centrale): promozione di eventi;

Spazi all'aperto

- **Anfiteatro Martesana e Parco del Naviglio Martesana**, tra via Agordat e via Stamira d'Ancona (quartiere Turro): parco molto frequentato da giovani e da comunità straniere. L'Anfiteatro è in attesa di ristrutturazione ma lo spazio antistante viene utilizzato per attività strutturate sia dalla nostra cooperativa che da altri enti;
- **Parco Trotter**, tra via Giocosa e viale Padova (zona Rovereto): sede di diverse associazioni e di "Trotter in Rete", luogo di ritrovo di alcune compagnie di adolescenti;
- **Castelletto di Gorla**, giardinetto pubblico, luogo di ritrovo adiacente a piazzale Martesana, frequentato da diverse compagnie giovanili;
- **Giardini di via S.Uguzzone** (quartiere Villa San Giovanni), luogo di ritrovo di molti giovani, poco frequentato in inverno perché privo di illuminazione;
- **Giardini di via Restelli** (zona Gioia), luogo di ritrovo di molti giovani;
- **Giardini di via Giacometti** (zona Largo Mattei), luogo di ritrovo, anche se ha subito delle modifiche dopo l'apertura della stazione della metropolitana leggera (capolinea della metrotranvia 7);
- **Giardini di via Ponte Nuovo;**

Spazi istituzionali

- **Consiglio di Zona 2**, viale Zara;
- **Servizio Sociale della Famiglia**, via S. Elembardo;
- **Progetto Prevenzione del Disagio e Drop Out**, via S.Elembardo (quartiere Gorla)→ scambio informazioni e riflessione comune sulla dispersione scolastica;

Centri sportivi

- **Centro Sportivo "G.Fossati"/MilanoSport**, via Cambini: spazi utilizzati in convenzione (cfr paragrafo 1.4.3.);
- **Piscina Milanosport**, via De Marchi (zona Greco);
- **A.C. Crescenzago**, via Trasimeno (quartiere Adriano): promozione di eventi e confronto con alcuni degli allenatori;
- **A.C. Villa**, largo Mattei;
- **S.C. San Crisostomo**, via Cambini;
- **San Gabriele Basket**, all'interno del Parco Trotter: fa parte di "Trotter in Rete";
- **Polisportiva U.I.S.P.**, viale Padova: partner del progetto VerdeMartesana;

Biblioteche

- **Biblioteca Zara**, viale Zara;

- **Biblioteca Don Orione**, via Don Orione;

Scuole

- **Centro Territoriale Permanente (CTP)**, via Russo (zona Turro): confronto sull'utenza e progettazione di interventi comuni attualmente in attesa di finanziamento (cfr paragrafo 1.2.3.);

- **Liceo Caravaggio**, via Prinetti (zona Turro): promozione di eventi (cfr paragrafo 1.2.3.);

- **Casa del Sole Rinaldi**, Istituto Scolastico Comprensivo, all'interno del Parco Trotter: fa parte di "Trotter in Rete";

- **Istituto Superiore per il Turismo**, via Demostene: confronto sull'utenza e collaborazione in iniziative di animazione al parco della Martesana (cfr paragrafo 1.2.3.);

Associazioni

- **Associazione Amici del Parco Trotter**: promotrice di "Trotter in Rete" e collaboratrice nella realizzazione del Kiere's Memorial realizzato per tre anni consecutivi al Parco Trotter nel mese di Maggio;

- **Circolo LegAmbiente Crescenzago**, piazza Costantino (quartiere Adriano): partner del progetto VerdeMartesana;

- **Associazione Villa Pallavicini**, via Meucci (quartiere Adriano): membro della rete Smartez;

- **Bottega del Mondo**, viale Padova: partecipa agli eventi al Parco Martesana e alle feste di quartiere;

- **Martesana2**, giornale locale, via delle Leghe: accordo di collaborazione per la promozione degli eventi organizzati dalla cooperativa e dalla rete Smartez;

- **Associazione Acqua Potabile**, piazza Carbonari: promozione di eventi;

- **Circolo di Unità Proletaria**, viale Monza (quartiere Gorla): promozione di eventi;

- **Circolo A.C.L.I.**, via Fonseca Pimentel: promozione di eventi;

- **Associazione Archè**, via Cagliari (quartiere Maggiolina): confronto sull'utenza, utilizzo sala prove e coprogettazione di eventi (cfr paragrafo 2.5.);

- **A.C.E.A.**, via Angera (quartiere Maggiolina): promozione di eventi;

Attività teatrali

- **Compagnia Teatrale Ditta Gioco Fiaba**, via Paruta: membro della rete Smartez e di "Trotter in Rete";

- **Associazione Campo Teatrale**, via Roggia Scagna: promozione di eventi;

- **Teatro del Sole**, via S.Elembardo: membro della rete Smartez;

- **Teatro Officina**, via S.Elembardo: confronto sull'utenza del quartiere Gorla e disponibilità a coprogettare eventi e a mettere a disposizione spazi per attività;

- **Teatro Zelig**, viale Monza (quartiere Gorla): promozione eventi;

Centri sociali

- **C.S. Leoncavallo**, via Watteau (quartiere Greco): promozione di eventi;

- **T28** - casa occupata, via dei Transiti: promozione di eventi;

Cooperative sociali

- **Cooperativa Diapason**, via Doberdò (quartiere Villa San Giovanni): confronto progettuale con l'équipe di Educativa di Strada e scambio di informazioni sul quartiere in cui la sede operativa è ubicata;

- **Cooperativa Comunità Progetto** via Soperga (Stazione Centrale): confronto progettuale con l'équipe di Educativa di Strada e scambio di informazioni sul quartiere in cui la sede operativa è ubicata;

- **Tempo per l'Infanzia**, via Bechi (quartiere Gorla): scambio di informazioni sul quartiere e collaborazione per la realizzazione di eventi animativi;

- **Cooperativa Grado 16**, via Angera (zona Cagliari): membro della rete Smartez;

Oltre alle realtà elencate durante il Progetto sono state contattate numerose **Parrocchie** della Zona, con cui si sono avuti momenti di scambio e confronto sui quartieri in cui sono ubicate. Il legame con le Parrocchie è stato tuttavia abbastanza limitato - salvo per quelle di via Pimentel, via Caroli e via Asiago/via Aristotele - dal momento che l'équipe ha deciso di non lavorare con i gruppi soglia degli oratori.

1.4.3. SPAZI PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA'

La cooperativa ha a disposizione nella Zona di Decentramento per cui concorre, due sedi operative, di cui una sita in via Fonseca Pimentel, 9 e l'altra in via Caroli (quest'ultima all'interno degli spazio di una parrocchia).

La sede di via Pimentel è a disposizione dell'utenza per utilizzare la strumentazione informatica ed in particolare la rete internet e la postazione grafica che permette di realizzare montaggi audio-video, elaborazioni digitali di immagini e l'impaginazione di materiali cartacei o digitali. Gli spazi sono adeguati ad accogliere fino a 20/30 ragazzi, e la sede è dotata di impianto di proiezione con schermo a parete per la proiezione di video. La sede ha un ingresso indipendente ad accesso esclusivo della cooperativa, ma gli spazi adiacenti sono di una parrocchia che mette a disposizione i propri spazi all'aperto e - previo accordo - anche il proprio teatro e sale più ampie al chiuso.

La sede di via Caroli, che di norma è occupata da altri servizi della cooperativa, permette anche al progetto di Educativa di Strada di utilizzare su richiesta i campi da gioco (calcio, basket, pallavolo) e la palestra.

Attenzione particolare è inoltre data ai rapporti di collaborazione con soggetti pubblici e privati del territorio, anche sul versante dell'utilizzo degli spazi per attività: si tratta di fornire agli utenti del progetto la possibilità di utilizzare gli spazi più adeguati a svolgere le attività di rinforzo al protagonismo giovanile. A questo proposito, è stata inviata richiesta formale al Consiglio di Zona 2 perchè si possa collaborare stabilmente con i C.A.G. comunali Cattabrega e Tarabella, sia per le attività di cui sopra che per l'utilizzo degli spazi da parte degli utenti del progetto SeFemm in momenti separati dalla programmazione ordinaria delle attività dei C.A.G.

2. ESPERIENZA NELL'EROGAZIONE DEL SERVIZIO

2.1. PRECEDENTI ESPERIENZE IN SERVIZI SIMILI

La cooperativa ha maturato in zona 2 due esperienze significative di promozione dell'agio:

- Progetto SeFèmm di Educativa di Strada, svolto per l'intero periodo da capitolato e per il successivo anno di proroga;
- **Progetto "The Smart-set"** attraverso proprie risorse e un finanziamento della Fondazione Cariplo per gli anni 2003-2005. Intervento di prevenzione al disagio e di

promozione del protagonismo giovanile, centrato sull'area del Parco Martesana e sulla struttura dell'Anfiteatro in esso presente.

In allegato, la dichiarazione sostitutiva con i dati richiesti.

2.2.PARTECIPAZIONE A RETI LOCALI

2.2.1. RETI NAZIONALI

- **Gruppo politiche giovanili del C.N.C.A.:** L'équipe di Educativa di Strada partecipa al, che ha lo scopo di promuovere la messa in rete degli operatori che si occupano di promozione dell'agio e problematiche giovanili, creando occasioni di incontro tra operatori e gruppi giovanili e lavorando al contempo sulla creazione e diffusione di documenti inerenti le politiche di settore;
- **Associanimazione:** gruppo di studio e ricerca sulla pratica dell'animazione sociale e la diffusione della cultura della promozione del benessere. La Comin è tra i soci fondatori.

2.2.2 RETI NEL TERRITORIO MILANESE

Riportiamo alcune delle reti territoriali a cui partecipiamo:

- **Gruppo di raccordo minori:** Si è costituito da alcuni anni un raccordo stabile tra tutti i coordinamenti che si occupano di minori, al fine di coordinare il rapporto con l'Amministrazione comunale di Milano nella definizione delle politiche minorili nella città. Questo ambito, in cui siamo presenti in rappresentanza del CNCA, sta consentendo una partecipazione coordinata al lavoro di programmazione per la costruzione dei **Piani di Zona** ex lege 328/ 2000 per quanto attiene alle politiche minorili. Fanno parte del Raccordo i seguenti organismi di secondo livello: Cnca, Uneba, Movi, Arciragazzi, Federsolidarietà, Caritas Ambrosiana, CdO, Cncm, Coord. milanese minori stranieri.
- **Gruppo di contatto:** Si tratta di un laboratorio di pensiero tra cooperative sociali, che si sono unite con l'obiettivo di aiutarsi a dedicare tempo al confronto nell'intento di comprendere le evoluzioni in atto nelle politiche sociali e nel mercato dei servizi alla persona e di mantenere vivo il legame con i valori originari. Dopo il primo seminario di presentazione della proposta, negli scorsi anni il Gruppo di Contatto ha sviluppato due percorsi di confronto, studio ed elaborazione: il primo sul ruolo svolto dalle nostre cooperative all'interno del nuovo sistema di welfare, i cui esiti sono stati sintetizzati in un report dal titolo "Se la cooperazione riscopre una funzione politica" pubblicato dalla rivista Animazione Sociale numero 2 del Febbraio 2002; il secondo sulle culture organizzative e i processi di partecipazione all'interno delle cooperative appartenenti, sempre sintetizzato su Animazione Sociale nell'articolo intitolato "Quale democrazia per la cooperazione sociale" nel numero 5 di Maggio 2004. Fanno attualmente parte del gruppo di contatto le seguenti cooperative sociali: Urbana, Comunità del Giambellino, La Grande Casa, La Cordata, Diapason, Comin, Spazio Giovani, Grado 16 oltre all'associazione Comunità Nuova.
- **Coordinamento milanese minori stranieri:** E' un coordinamento di enti che lavorano a Milano con minori stranieri. Lo scopo è " verificare la condizione sociale e legislativa dei minori stranieri al fine di promuoverne l'ambito educativo mediante lo scambio di informazioni, la collaborazione con le Istituzioni del settore e l'organizzazione di convegni e seminari di studio. Dopo alcuni anni di lavoro proprio il 25 novembre 2004 il coordinamento si costituirà formalmente in associazione per poter continuare in modo più incisivo il proprio lavoro. I soci fondatori della nuova associazione sono: Fondazione Asilo Mariuccia ONLUS, Fondazione Casa del Giovane "la Madonnina", Comunità Casa di Nazareth, Associazione Kairòs ONLUS, Comunità Nuova, Comunità Oklahoma, Coop. Soc. Lule, Fondazione Fratelli

di San Francesco d'Assisi, Coop. Soc. La Grande Casa, Associazione Gruppo di Betania, Coop. Soc. Comin.

Area lombardia del C.N.C.A.: L'organizzazione delle iniziative del Cnca si articola anche a livello territoriale attraverso le Aree regionali, che hanno l'obiettivo di garantire funzioni di tipo politico- culturale, di rappresentanza istituzionale, di raccordo formativo facendo in modo che le diverse realtà del CNCA si incontrino, si confrontino, sostengano le competenze, elaborino e producano visibilità culturale, e da ultimo una funzione di raccordo informativo.

- **Gruppo coordinatori del progetto SeFèmm:** I coordinatori del progetto di Educativa di Strada si incontrano periodicamente per discutere di strategie di gestione, criteri di valutazione del lavoro e per progettare iniziative di respiro cittadino nel contesto dello stesso progetto appaltato dal Comune di Milano. Al gruppo hanno aderito per la scorsa triennalità: Comin, Comunità Nuova, Comunità Progetto, Lo Scigno, Comunità del Giambellino, Azione Solidale, Tuttinsieme, S.Martino, Diapason.

2.2.3 RETI TERRITORIALI SPECIFICHE DI ZONA 2

La possibilità di operare con successo all'interno di un territorio dipende certamente anche dall'essere parte a tutti gli effetti del tessuto sociale e culturale di una comunità.

La cooperativa Comin "abita" il territorio della zona 2 ormai dal lontano 1981 (allora in parte coincidente con la ex-zona 10 del Decentramento) ed esprime un rapporto quotidiano con gli attori sociali, quelli istituzionali e con i cittadini della zona. Una presenza al fianco di chi è interessato al benessere comune, al confronto, alla ricerca, alle proposte e all'azione condivisa. Un'operatività tesa all'analisi dei bisogni per l'individuazione di risposte efficaci e, proprio per questo, in costante evoluzione dall'iniziale intervento sul disagio conclamato dei minori agli attuali progetti di prevenzione e promozione sul territorio rivolti alla generalità della popolazione.

Segnaliamo tra le reti territoriali cui Comin aderisce in Zona 2, con particolare riferimento al servizio di Educativa di Strada e agli altri interventi di prevenzione:

- **Rete Smartez:** Si tratta di una rete di cooperative e associazioni che si sono collegate, intorno all'utilizzo sociale del Parco Martesana ed in particolare per ottenere la gestione dell'Anfiteatro Martesana, messa a bando nel 2001 dal Consiglio di Zona 2, proponendone un utilizzo a favore dei giovani e delle famiglie del territorio. Dopo l'assegnazione dello spazio ottenuta dalla cooperativa, appunto come capofila della Rete Smartez, sono subentrati problemi strutturali dello spazio che hanno impedito, a tutt'oggi, al Consiglio di Zona di attribuirci l'uso dell'Anfiteatro. Grazie ad un Progetto finanziato dalla Fondazione Cariplo alla cooperativa Comin, è stato possibile operare iniziative culturali e spettacoli per i giovani e le famiglie e interventi legati ad un miglior utilizzo del Parco. La rete Smartez è una rete aperta. Si riporta solo l'elenco delle realtà che hanno costruito il progetto per la partecipazione al bando del CDZ: Le cooperative sociali Comin, Grado 16, La Cordata; le associazioni Villa Pallavicini, ACF (Amici della Canoa Fluviale), LEGAMBIENTE Crescenzago, PEACE (Periferie Al Centro), Punto Fisso; la Bananas s.r.l. (Area Zelig Cabaret), Ditta Gioco Fiaba; COPMAG (Coordinamento Provinciale Milanese delle Associazioni Giovanili) e AGEVOLA;
- **Trotter in rete:** Rete di cooperative, associazioni e Istituto Scolastico Comprensivo Casa del Sole Rinaldi finalizzata alla costruzione di una comune progettualità operativa tesa a rendere il Parco un luogo di qualità sociale e in particolare alla creazione di opportunità ricreative e socializzanti per l'infanzia e l'adolescenza oltre che di tutela ambientale. La Comin è rappresentata all'interno della Rete dal progetto di Educativa di Strada;
- **Rete interna Comin:** Si ritiene opportuno presentare in questo contesto anche la realtà della rete interna Comin, in particolare per quanto attiene il significativo impatto che ha in riferimento ai servizi rivolti ai minori e alla famiglia in Zona 2. La Comin gestisce infatti nel lotto i seguenti servizi o progetti:

- Servizio di Sostegno Integrato alla Famiglia;
- Comunità di accoglienza per minori di Via Golfo degli Aranci;
- Progetto Tandem;
- Progetto Astrolabio;
- Progetto Cassiopea;
- Educativa di Strada;
- Progetto Smartez;
- Progetto Reazione a Catena e collegamento con la Rete Pazòl.

Essere parte di una cooperativa che ha nella stessa zona una progettualità ampia ed interventi educativi differenziati consente di mettere in rete le risorse, ragionando sulle possibili contaminazioni sia in ambito formativo che in materia di presa in carico mirata per i singoli utenti. Non sono stati rari i casi, anche in passato, di partecipazione dei ragazzi dell'uno o dell'altro progetto ad iniziative proposte dall'Educativa di Strada e le iniziative comuni.

2.3 ESPERIENZE INNOVATIVE

Riportiamo una breve presentazione dei progetti innovativi più significativi realizzati dalla cooperativa Comin nell'ultimo triennio o attualmente in fase di avvio.

- **Progetto Cassiopea:** Cassiopea è un progetto di sostegno alla genitorialità in nuclei stranieri nei quali è avvenuto un ricongiungimento familiare. La lunga separazione crea molto spesso un vuoto di relazione che comporta la necessità di avere uno spazio e un aiuto per rincontrarsi e riavvicinarsi al di là delle aspettative reciproche e delle lunghe attese. Il progetto si rivolge a nuclei stranieri delle zone 2 e 3 del Comune di Milano e si propone di:
 - fornire ai genitori e ai figli spazi fisici e relazionali utili ad accrescere la conoscenza reciproca e la conseguente presa di coscienza delle caratteristiche, dei bisogni, delle prospettive gli uni degli altri;
 - favorire in adulti e ragazzi la presa di coscienza delle caratteristiche proprie della cultura di origine e facilitare il confronto con le caratteristiche proprie della cultura italiana;
 - garantire ai ragazzi il soddisfacimento dei bisogni primari, nonché esperienze di socializzazione e orientamento all'inserimento nella comunità sociale milanese;
 - favorire nel nucleo l'identificazione di un proprio "progetto familiare" capace di dare spazio anche ai progetti individuali dei singoli membri;
 - favorire tra i genitori momenti di socializzazione e di incontro volti a sviluppare una rete di appartenenza e condivisione rispetto a problematiche legate alla genitorialità;
- All'interno del Progetto Cassiopea è stato stipulato un Accordo di Collaborazione tra l'Ufficio Stranieri del Comune di Milano e le cooperative Terrenuove e Comin per facilitare i ricongiungimenti familiari nella città;
- **A casa di Amina:** Si tratta di un progetto recentemente avviato dalla nostra cooperativa con l'intento di costruire agganci con alcune comunità straniere presenti nella nostra città al fine di favorire l'emersione di disponibilità di famiglie straniere all'accoglienza di minori della loro stessa etnia soli o con famiglie in difficoltà. Si intende inoltre favorire nelle stesse comunità forme di sostegno interfamiliare o di auto-aiuto nell'intento di facilitare il ricongiungimento familiare. Nell'avvio del progetto si intende mirare al coinvolgimento della comunità marocchina e di quella peruviana. Il progetto prevede quattro fasi: Studio e mappatura delle comunità, aggancio e coinvolgimento degli attori sociali, reperimento e formazione delle famiglie, inserimento nella rete dei servizi e avvio delle accoglienze. Attualmente l'equipe degli operatori sta lavorando ancora alla prima fase del progetto;

Progetto Pan: E' gestito in collaborazione tra la cooperativa Comin e l'associazione di guide alpine FALC. Intende offrire ai ragazzi esperienze mirate di rapporto con diversi ambienti naturali. Abbiamo più volte constatato le importanti e specifiche opportunità educative offerte ai ragazzi da queste esperienze, soprattutto quando integrate in un progetto educativo complessivo. Il progetto Pan consente ai nostri ragazzi di fare esperienze "forti", ma sempre calibrate sulle possibilità individuali, esperienze arricchenti altrimenti per loro difficilmente attuabili;

- **Progetto Prevenzione:** E' un progetto in fase di avvio, nato da una collaborazione tra la Joint venture Progettinrete, l'UVI (Unione Volontari per l'Infanzia) e la Fondazione Oltre, che ne è il finanziatore. Si realizzerà all'interno di alcune scuole della città, a partire dall'avvio, previsto grazie alla collaborazione con l'Istituto di Via Dolci, secondo questa duplice strutturazione:
 - Attività animativa rivolta ai minori stranieri con maggiori difficoltà. L'idea è di organizzare due pomeriggi a settimana (in orario 16,30 – 18,00) laboratori di "espressività". L'obiettivo sarà quello di promuovere l'integrazione e l'alfabetizzazione dei bambini stranieri attraverso un'attività ricreativa e non didattica o di dopo-scuola classico;
 - Attività di messa in rete delle famiglie che prevede: L'intercettazione dei bisogni e delle domande provenienti dalle famiglie con forte disagio, prima che esse entrino nell'area di competenza dei servizi sociali; la raccolta di varie tipologie di disponibilità volontaria da parte di famiglie "solide" e con risorse da offrire, che saranno dirottate all'UVI per la selezione e l'orientamento; L'abbinamento tra famiglia "risorsa" e famiglia con problemi.

2.4. PARTECIPAZIONE A INIZIATIVE DI STUDIO E RICERCA

Condizione necessaria a garantire uno sviluppo coerente della mission della cooperativa è la possibilità di dedicare momenti specifici al ripensamento di quanto ogni giorno si costruisce nel lavoro sociale, al fine di saper comprendere e valutare il senso dell'agire con il mutare del contesto e delle richieste specifiche. Questo esigenza trova risposta con due modalità: l'approfondimento interno alla cooperativa, coordinato dal Centro Studi e le risorse fornite a questo riguardo dalla collaborazione con i coordinamenti e le reti territoriali in cui la Comin è inserita. Sono ormai numerose le attività di studio a cui la cooperativa partecipa. Si preferisce dunque analizzare nel dettaglio solo le iniziative di studio sviluppate nell'ultimo anno, anche se alcune di queste non hanno ancora prodotto una sintesi conclusiva.

- **Seminario di pedagogia interculturale: "Figli di chi?":** Questo seminario, tenutosi al Teatro blu di via Cagliero nei giorni 14 e 15 maggio 2004, è stato il momento forte di un percorso di studio sulla relazione con i minori stranieri e con le loro famiglie. E' stato gestito dal Gruppo minori e dall'Area Lombardia del CNCA e ha visto tra i momenti preparatori anche un lavoro di ricerca interna alla federazione per far emergere gli interventi specifici sviluppati dai gruppi con ragazzi stranieri e con le loro famiglie come pure i nodi problematici specifici. Si sta predisponendo la stesura di un testo che riporta sia i risultati della rilevazione che i contenuti pedagogici emersi dal seminario di Maggio. Il testo dovrebbe essere concluso entro la fine di Gennaio per essere pubblicato dalla casa editrice "Comunità Edizioni" in occasione del momento conclusivo del percorso sui minori stranieri che prevede il convegno sui diritti di cittadinanza, che si terrà a Firenze nei primi mesi del prossimo anno;
- **Seminario sull'evoluzione del sistema delle reti della cooperazione sociale:** Il Gruppo di Contatto, dopo aver concluso i primi due cicli di approfondimento e di studio, già segnalati, quest'anno ha intrapreso un nuovo percorso di studio legato alla modifica del sistema di network. Nel primo seminario di approfondimento, incentrato sull'analisi della

situazione, si sono prese in considerazione le forme attuali della partecipazione delle nostre cooperative alle *reti istituzionali*, alle *reti imprenditoriali* e alle *reti territoriali* nel tentativo di comprendere e declinare le forme di appartenenza alla comunità sociale che caratterizzano la cooperazione sociale.

Gli esiti del seminario rappresentano il materiale per il successivo lavoro di approfondimento e di elaborazione delle possibili traiettorie di sviluppo a questo proposito. Anche in questo caso, al termine del percorso, previsto per la Primavera del 2005, si individueranno le forme più idonee per render pubblici gli esiti del nostro lavoro;

- **Convegno "Ti strofini contro il mondo: identità, libertà e cittadinanza giovanili"**, a cura del CNCA, svoltosi a Montesilvano (PE) tra il 3 e il 7 novembre. Il Convegno, che coincideva con l'incontro nazionale di Gio.Rap – rappresentanze giovanili, intendeva attraverso interventi di sociologi, storici e appartenenti al mondo della comunicazione di massa, esplorare il mondo dei giovani alla luce dei concetti chiave di identità, cittadinanza e libertà, proponendo anche momenti di contaminazione con i gruppi di ragazzi presenti a Montesilvano per il loro convegno e percorsi autobiografici a gruppo alla riscoperta del proprio concetto di condizione giovanile.

2.5. COLLABORAZIONE CON ALTRI ENTI

Il Progetto di Educativa di Strada, nella scorsa triennalità, è entrato in contatto con molte organizzazioni ed enti che operano principalmente su base territoriale. Con alcune di esse si sono instaurati rapporti di collaborazione di vario genere, che potrebbero continuare a fornire ai ragazzi opportunità altre di crescita. In particolare segnaliamo:

- **Associazione Archè**: collaborazione nata sulla base di un lavoro analogo a quello di Comin sul territorio – anche se più localizzata sul quartiere Maggiolina. Il legame con Archè si basa attualmente sullo scambio di informazioni, ma anche sull'utilizzo da parte di alcuni ragazzi inviati dall'équipe di Educativa di Strada della Sala Prove gestita dall'Associazione. Si è avuta inoltre già in passato una collaborazione per la realizzazione di eventi musicali, concretizzata nell'invio reciproco di gruppi di giovani musicisti, da cui consegue l'opportunità per i ragazzi di incontrare altri gruppi che ne condividono gli interessi; La collaborazione si potrà anche estendere al lavoro multimediale di creazione di siti web dato che i giovani che lavorano con l'ass. Archè gestiscono un loro sito indipendente nei locali della scuola media di via Cagliari;

- **Drop Out – Officine dell'Immagine**: casa di produzione di documentari sociali. Ha collaborato con l'équipe per l'allestimento di serate di videoproiezione che hanno dato l'opportunità ai ragazzi di entrare in contatto con esperti di tecniche di ripresa e documentaristi. In futuro ci si avvarrà della collaborazione di Drop Out per la realizzazione di filmati con i ragazzi per protagonisti e si potranno eventualmente pensare inserimenti di alcuni di loro nei corsi organizzati dalla casa di produzione (si tratta principalmente di corsi finanziati dal Fondo Sociale Europeo) oltre che alla possibilità di poter creare percorsi educativi che portino alla realizzazione di video e filmati con l'opportunità di partecipare a concorsi a risonanza nazionale;

- **Cooperativa Alekos**: contattata negli anni 2003 e 2004 per iniziative promozionali legate al Settembre Smartez all'Anfiteatro Martesana, ha collaborato con l'équipe per la realizzazione di un VJ set (produzione di un filmato apposito) e in seguito ha portato in piazza un laboratorio sulla costruzione di pannelli solari, fornendo ai giovani interessati informazione sui costi, le modalità di installazione, etc. Interessante inoltre in prospettiva l'ipotesi di strutturare con i ragazzi momenti di approfondimento sul modello gestionale della cooperativa in questione (fortemente basato sulla corresponsabilità e sulla necessità di imparare l'uno dall'altro), anche in considerazione che la storia di Alekos parte proprio da un gruppo di ragazzi della stessa compagnia che hanno – circa dieci anni fa – deciso di lavorare insieme...;

- **Centri Giovani Cattabrega e Tarabella**: Nella zona 2 sono presenti due c.a.g. comunali. Già in passato abbiamo collaborato con il Cattabrega per quanto riguarda i gruppi rock, dato che il

centro dispone di una sala prove in cui i ragazzi lavorano al loro progetto musicale. La creazione di eventi musicali ha portato perciò ad una collaborazione che oltrepassa il solo scambio d'informazione ed è invece una vera e propria possibilità di co-progettazione formale di eventi, e la possibilità di utilizzare spazi anche interni allo stesso centro. Attualmente è stato richiesto al Consiglio di Zona di formalizzare la collaborazione continuativa tra il C.A.G. e l'équipe di Educativa di Strada.

Con il centro giovani di via Tarabella si intrattengono rapporti di scambio d'informazione sul territorio, e su nuove formazioni di giovani che cominciano a frequentare la zona. Il bacino d'utenza del Tarabella è per la maggior parte composto da minori stranieri, con il quale in futuro sarà possibile aprire un nuovo filone di lavoro;

- **Associazione Amici della Canoa Fluviale:** associazione di zona che ha partecipato al progetto Rete Smartez e in particolare all'organizzazione di attività sportiva con canoa fluviale lungo il Naviglio Martesana per i gruppi di preadolescenti e adolescenti dei vari servizi della cooperativa. Due le iniziative in cui sono stati specificamente coinvolti gli adolescenti del Progetto di Educativa di Strada al fine di stimolare i ragazzi alla pratica di nuovi sport, sinonimo di potenziali nuovi interessi e di valorizzazione ai loro occhi delle potenzialità del territorio in cui sono sempre vissuti;

- **UISP (Unione Italiana Sport per Tutti):** associazione partner della cooperativa Comin nel Progetto VerdeMartesana con la quale si sono organizzate attività di gioco sportivo per i gruppi di preadolescenti e adolescenti dei vari servizi della cooperativa oltre che ad attività di introduzione allo sport per i bambini del territorio della zona 2.

Diverse le iniziative aperte e informali cui hanno partecipato i ragazzi dell'Educativa di Strada quasi sempre legate al gioco del calcio tranne che per un gruppo di minori che hanno colto l'occasione loro offerta di cimentarsi in una esibizione di acrobazie con le BMX;

- **Suona snc:** produttore di strumenti musicali e service che il servizio di educativa di strada utilizza in occasione di concerti e feste pubbliche. La possibilità di collaborazione nasce dall'attivazione del sito internet di Suona che ospita appositamente degli spazi "bacheca", dove i ragazzi possono lasciare messaggi ed appuntamenti, date dei propri concerti, richieste di componenti per gruppi ed è a libero accesso un forum di discussione su temi di attualità. Organizza anche a libera fruizione ed a titolo gratuito seminari e corsi sull'utilizzo della strumentazione tecnica;

- **Teatro Officina,** piccolo spazio radicato nel territorio da almeno un trentennio. L'educazione attraverso la pratica recitativa/interpretativa fa parte della suo percorso e della sua storia. Il teatro è situato all'interno della fondazione Crespi, uno stabile tristemente famoso per la situazione di degrado e illegalità che si consuma al suo interno. Il servizio è entrato in contatto con il teatro durante il periodo di mappatura della zona, e continua a collaborare con esso scambiando informazioni sul quartiere e ultimamente esplorando la possibilità di organizzare iniziative comuni per agganciare i giovani presenti nel cortile, anche attraverso l'erogazione di corsi teatrali dove invitarli;

- **Villa Pallavicini,** associazione culturale che organizza serate a tema a carattere artistico/musicale: collabora attivamente al progetto Smartez. Il servizio di educativa di strada ha intenzione di partecipare alla programmazione inserendo serate musicali ed artistiche di giovani della zona;

- **Partecipazione ad attività educative di gruppo:** In questi anni si è registrato l'aumento di sinergie operative con altri interventi della nostra cooperativa, in particolare, ma non solo, quelli operanti in zona 2. Che si tratti di laboratori ludico- espressivi, gite, vacanze comunitarie, esperienze culturali di altro genere, l'obiettivo è di creare legami tra ragazzi che abitano lo stesso territorio o condividono passioni e interessi. In particolare l'Educativa di Strada intende proporre in futuro la partecipazione di alcuni ragazzi al **progetto Pan** non tanto come utenti ma come operatori di supporto per far loro vivere un'esperienza di presa in carico dei più piccoli in un contesto comunque stimolante com'è l'ambiente naturale.

3. NUMERI, TITOLI E QUALIFICAZIONE DEGLI OPERATORI

3.1. QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE DEGLI OPERATORI

Premessa

Di seguito, presentiamo la rosa degli operatori che la cooperativa mette a disposizione del servizio di Educativa di Strada, e che lavoreranno secondo le modalità descritte nel progetto qui presentato.

Si precisa che tra essi Maria Luisa Dell'Acqua, Renzo Foti ed Eloisa Spino, oltre al coordinatore del servizio Vincenzo Salvi, stanno tuttora lavorando nel progetto. In considerazione di ciò, Renzo Foti,

pur non in possesso dei requisiti richiesti dal bando per l'assegnazione del servizio, è stato ugualmente inserito nell'elenco degli operatori dal momento che:

1) si ritiene fondamentale salvaguardare la continuità della relazione educativa con i ragazzi, permettendo ad un operatore che lavora in questo servizio da 18 mesi di continuare ad essere parte di esso;

2) Nel momento in cui la cooperativa ha scelto di assumere Renzo Foti, lo ha fatto in ottemperanza ai criteri stabiliti per la qualificazione professionale degli operatori nell'appalto precedente;

3) Il suddetto operatore è stato scelto – oltre che per le caratteristiche personali e per l'ottima conoscenza del contesto sociale in cui operiamo – in considerazione della sua preparazione su temi quali le problematiche legate al lavoro e ai fenomeni migratori nonché perché si tratta di un italo-peruviano, dunque di persona facilitata nella relazione con le popolazioni sudamericane anche in considerazione del bilinguismo italo-spagnolo.

1) ROCCO DEL NERO

Nato il

29/05/80

Assunzione:

01/12/2004

Qualifica:

Educatore assunto al VI livello del Contratto Nazionale delle Cooperative Sociali.

Titolo di studio:

Maturità IPSSAR Tecnico dei Servizi della Ristorazione (1999);

Diploma di laurea in Scienze dell'Educazione conseguito nell'A.A. 2004/2005 presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Milano Bicocca con una tesi in Antropologia Culturale dal titolo: "Nati per essere veloci. Uno sguardo antropologico al Punk in Italia".

Titoli aggiuntivi/corsi di studio/formazione:

Patentino ECDL (European Computer Driving Licence) → **60 ore**;

(2004): Convegno "The growing frailty of human bonds" → **4 ore**.

Esperienze professionali:

(1999-2004): barista;

(1996-1998): addetto ai servizi di sala-bar.

Volontariato:

(2003): Corso di italiano per stranieri presso il Centro Sociale Bulk di Milano;

(2001-2002): Servizio civile sostitutivo del servizio militare assolto presso il C.S.E. "Don Guanella" di Nuova Olonio (SO).

2) MARIA LUISA DELL'ACQUA

Nata il

28/11/75

Assunzione:

01/03/99

Qualifica:

Educatrice assunta al VI livello del Contratto Nazionale delle Cooperative Sociali.

Titolo di studio:

Diploma di maturità scientifica (1994);

14 esami sostenuti nel Corso di Laurea in Lettere Moderne;

Iscritta al secondo anno del Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione presso l'Università degli Studi Milano Bicocca.

Esperienze sostitutive del titolo:

- Dal marzo 1999 al dicembre 2001 socia lavoratrice della cooperativa COMIN di Milano:
 - Servizio di Assistenza Domiciliare ai Minori/Sostegno integrato alla Famiglia (*per tutto il periodo considerato*);
 - Integrazione scolastica per un bambino *border line* (*per tutto il periodo considerato*);
 - "Benessere a scuola": individuazione precoce del disagio attraverso laboratori creativi a tema nelle classi I elementari di Paderno Dugnano (*gennaio/dicembre 2001*);
 - Formazione e gestione amministrativa degli Obiettori in Servizio Civile (*dal settembre 2000*);
 - "Filo d'Arianna": progetto educativo rivolto a un gruppo di minori delle scuole elementari in carico al Servizio Sociale della Famiglia (*dal marzo 2001*).

Titoli aggiuntivi/corsi di studio/formazione:

Area tematica: Tecniche Espressive

(2004/2005) Primo anno della *Scuola di Recitazione* "Campo Teatrale" → in corso (frequentate fino ad ora **30 ore**);

(2003/2004): "*Nuovi strumenti per la promozione dell'agio: new media, progetti in rete, videointerviste...*" seminario a cura di Associanimazione → **20 ore**;

Area tematica: Teoria e prassi della Clinica della Formazione

(2003) Seminari tematici per operatori dei servizi socio-educativi tenuti dal prof. Raffaele Mantegazza (docente di Pedagogia interculturale e della cooperazione presso l'Università Milano Bicocca) presso la Provincia di Milano :

- "*Educazione e violenza. Liquidazione del soggetto e resistenza pedagogica*" → **40 ore**;
- "*I residui dell'educazione. Educare al negativo*" → **40 ore**;

Area tematica: Adolescenza e culture giovanili

(2004) Convegno C.N.C.A: "*Ti strofini contro il mondo: identità, libertà e cittadinanza giovanili*" → **40 ore**;

(2003) Seminario per operatori dei servizi socio-educativi tenuti dal prof. Raffaele Mantegazza (docente di Pedagogia interculturale e della cooperazione presso l'Università Milano Bicocca) presso la Provincia di Milano : "*La terra di mezzo. L'adolescenza come oggetto pedagogico*" → **40 ore**;

(2000/2001) "*L'ambiente naturale come contesto e strumento educativo nella relazione di aiuto per adolescenti in difficoltà, la pedagogia del movimento e gli aspetti simbolici collegati*" corso in aula e ambiente naturale tenuto dal dott. M. Zaina → **200 ore**;

Area tematica: Prevenzione delle tossicodipendenze

(2003/2004) Corso annuale "Forum" per operatori delle dipendenze: "*Prevenzione, divertimento, rischio e trasgressione*" a cura di AISE, cooperativa Lotta Contro l'Emarginazione, cooperativa Albatros → **30 ore**;

Area tematica: Gestione delle dinamiche di gruppo

(1997-1999) Corso per formatori al training nonviolento: "*Tecniche di facilitazione della comunicazione e gestione delle risorse personali e di gruppo*" a cura di formatori della R.F.N. (Rete Formazione alla Nonviolenza) e dell'associazione P.B.I. (Peace Brigades International) → **300 ore**;

(1996) Seminario sulla *Mediazione dei Conflitti* tenuto dal Centro Psicopedagogico per la Pace → **10 ore**;

Area tematica: Formazione quadri intermedi nella cooperazione sociale

(2000) "*Narrare le proprie storie: la produzione di documentazione d'archivio negli enti di cooperazione sociale*" seminario a cura del C.N.C.A.. → **20 ore**.

Esperienze professionali:

- Dal gennaio 2002 ad oggi : socia lavoratrice della cooperativa COMIN di Milano:

- Servizio di Assistenza Domiciliare ai Minori (gennaio 2002- *maggio 2003*);
- Integrazione scolastica per un bambino *border line* (gennaio/settembre 2002);
- "Benessere a scuola": individuazione precoce del disagio attraverso laboratori creativi a tema nelle classi I elementari di Paderno Dugnano (gennaio 2001-*giugno 2003*);
- Formazione e gestione amministrativa degli Obiettori in Servizio Civile (*dal gennaio 2002 ad oggi*);
- "Filo d'Arianna": progetto educativo rivolto a un gruppo di minori delle scuole elementari in carico al Servizio Sociale della Famiglia (gennaio 2002- *luglio 2003*);
- Servizio di Educativa di Strada "Progetto SéFemm" del Comune di Milano, in appalto alla coop. Comin per la Zona di Decentramento 2 (*dal febbraio 2003*);
- Progetto "Smartez": rete territoriale per la gestione dello spazio Anfiteatro Martesana e la promozione dell'agio nell'area del Parco del Naviglio Martesana (*dal febbraio 2003, come coordinatrice*)
- Referente della cooperativa per AssociAnimazione;
 - *Dal 1997 ad oggi*: Progettazione e conduzione di trainings e seminari su mediazione dei conflitti, lavoro di gruppo, metodo del consenso, animazione culturale in zone a rischio;
 - *Dal 1995 ad oggi*: Interventi occasionali a seminari e convegni sull'educazione interculturale e le attività di animazione culturale e interposizione in zone di guerra;
 - *Dal 1999 ad oggi*: laboratori di scrittura creativa per gruppi di bambini e ragazzi di scuole elementari e medie inferiori e superiori;
 - *2001*: - pubblicazione del libro di racconti "Clown, bombe e girasoli" (edizioni La Meridiana), insieme a F. Ongaro;
 - pubblicazione del romanzo "Ginevra, favola d'amore" (edizioni Demetra);
 - *1996-1998*: - collaborazioni occasionali con agenzie pubblicitarie come *ghost-writer*,
 - collaborazioni occasionali con settimanali a diffusione locale.

Volontariato:

- *Dal 1995 al 2000*: Comitato cittadino "S.O.S. Uomo- Lainate per la Pace":
 - attività di animazione con i bambini e gestione dei rapporti con lo staff della Croce Rossa locale, nel campo profughi di Lipovljani (Croazia);
 - organizzazione di soggiorni in Italia per gruppi di bambini croati e bosniaci;
 - fino al 1997 ho seguito assiduamente le attività dell'Agenzia delle Democrazie Locali di Sisak (Croazia);
 - Dal 1997 al 2000, Presidentessa del Comitato;
 - *Dal 1996 al 2002*: Beati i Costruttori di Pace:
 - Attività ordinaria col gruppo locale di Milano;
 - Animazione:
 - progetto "Duga-Arcobaleno", dell'estate 1997, nella città di Gorazde, in cui ho svolto il ruolo di coordinatrice;
 - progetto "Zmaj-Aquilone", della primavera 1998, nella città di Srbinje: progetto pilota per l'inserimento di alunni disabili in scuole normali della Bosnia Erzegovina, promosso dalla agenzia delle Nazioni Unite UN-OPS;
 - progetto "Kosovo", dell'estate 1999, nella città di Peja: animazione di strada e segnalazioni su situazioni a rischio e aree minate;
 - Formazione:
 - trainer per il progetto di animazione nelle città di Gorazde e Srbinje delle estati del 1997 e 1998;
 - trainer per il progetto "I Care!"(interposizione nonviolenta nella città di Pristina, in Kosovo), del dicembre 1999;
 - trainer per il progetto estivo di animazione nella città di Peja (Kosovo) dell'estate 2000.

3) RENZO FOTI

Nato il

07/07/79

Assunzione:

01/07/03

Qualifica:

Educatore assunto al VI livello del Contratto nazionale delle Cooperative Sociali

Titolo di studio:

Diploma di maturità tecnica (2000);

Iscritto al corso di Laurea in Scienze Politiche (indirizzo sociologico) presso l'Università degli Studi di Milano.

Esperienze sostitutive del titolo:

- *Dal luglio 2003* socio lavoratore della cooperativa COMIN di Milano:
-Servizio di Educativa di Strada "Progetto SéFemm" del Comune di Milano, in appalto alla coop. Comin per la Zona di Decentramento 2;
- *Settembre 2003-Maggio 2004*: Ludoteca "L'Isola che non c'è" del Comune di Cologno Monzese (MI) per conto di Ditta Giocofiaba.

Titoli aggiuntivi/corsi di studio/formazione:

Area tematica: Adolescenza e culture giovanili

(2004) Convegno C.N.C.A: "*Ti strofini contro il mondo: identità, libertà e cittadinanza giovanili*" → **40 ore;**

Area tematica: costituzione di reti territoriali

(2003-2004) "Parco Trotter in rete": percorso formativo per la costituzione di una rete locale di enti e associazioni finanziato con i fondi ex lege reg.le 22/93 → **48 ore;**

Area tematica: Fenomeni migratori

(2002) Convegno di USI-AIT sulle leggi europee sull'immigrazione → **16 ore;**

(2001) Convegno della CGIL sull'*Immigrazione* → **8 ore;**

Convegno dei sindacati confederali sulla *nuova legge sull'immigrazione* → **8 ore;**

Esperienze professionali:

(2002): Cooperativa Working s.r.l. di Milano: magazziniere;

(1998-2000): Telepanel Nielsen s.r.l. Milano: Assistenza al cliente tramite numero verde (analisi e verifica del problema, verifica dati, sollecitazioni e controllo del recupero materiale);

Volontariato:

Servizio Civile sostitutivo del Servizio Militare assolto presso **la Camera del lavoro di Milano** all'ufficio stranieri per consulenza o risoluzione di problematiche legate al soggiorno di cittadini stranieri nel nostro paese per motivi di lavoro, studio, cure mediche, turismo
Ripetizioni private di lingua italiana a ragazzi rom.

4) GAROFALO ANDREA

Nato il

24/01/74

Assunzione:

20/09/99

Qualifica:

Educatore assunto al VI livello del Contratto nazionale delle Cooperative Sociali

Titolo di studio:

Diploma di Istituto Tecnico Commerciale.

Qualifica di ASA (Ausiliario Socio Assistenziale) nell'area del disagio psico-fisico.

Diploma di educatore professionale presso la Scuola Regionale per Operatori Sociali G.D'Annunzio.

Titoli aggiuntivi/corsi di studio/formazione:

Area tematica: Handicap

(1998) Corso di formazione sull'autismo tenuti presso il C.T.R. ASL 49-MI → **16 ore**;

Area tematica: Prevenzione del disagio

(2001) Corso di musicoterapia e danzaterapia all'interno del Progetto Prevenzione al disagio giovanile ex legge 45/99 → **44 ore**;

(Dal 2002 al 2004) Corso sulla comunicazione non verbale e sulla relazione materia-corpo-psiche comprensivo di momenti d'aula e uscite in ambiente naturale a cura del dott. M. Zaina → **614 ore**.

Esperienza professionale:

- *Dal 1997 al 1999:*

- Educatore presso comunità alloggio per disabili adulti (dal 1997 al 1999);

- Sostegno scolastico per minori disabili (dal 1997 al 1999);

- *Dal 1999 ad oggi:* socio lavoratore della cooperativa COMIN di Milano

- Servizio di Assistenza Domiciliare ai Minori (gennaio 2002 - maggio 2003);

Volontariato:

Servizio civile come assistente scolastico a minori disabili; responsabile di gruppi scout (1995); volontario dell'associazione musicoterapeutica "La stravaganza" per la riabilitazione del disagio psichico, psicofisico e sociale.

5) GRANO DONATA

Nata il

19/04/72

Assunzione:

11/10/99

Qualifica:

Titolo di studio:

Diploma di Tecnico grafico pubblicitario;

Diploma di educatrice professionale nel 1995 (Ente F.I.R.A.S. di Torino).

Titoli aggiuntivi/corsi di studio/formazione:

Area tematica: Prevenzione del disagio

(2000) Corsi di aggiornamento in arteterapia e musicoterapia presso il Comune di Paderno Dugnano → **20 ore**;

(2002→2004) Corso teorico-esperienziale sulla "Relazione materia-corpo-mente e la comunicazione non verbale in ambiente naturale" Dott. Zaina → **620 ore**;

Area tematica: Immigrazione ed educazione interculturale

(2002) Corso di formazione "Immigrati in Italia: tipologie e provenienza. Conseguenze psicologiche della migrazione" Dott. Mazzetti tenuto dalla coop. Terrenuove → **8 ore**;

(2002) Corso di aggiornamento "Inquadramento legge Bossi-Fini" a cura del Dott. Comito (Ufficio Stranieri-Comune di Milano) → **4 ore**;

(2003) Corso di formazione "Iter legislativo riguardante il ricongiungimento familiare" Dott. Comito (Ufficio Stranieri-Comune di Milano) → **4 ore**;

Corso di formazione "Immigrazione asiatica a Milano" Dott. Cologna (Istituto di ricerca Sinergia) → **4 ore**;

(2004) Corso di formazione "Comunicazione transculturale e crescita psicologica dei minori stranieri" Dott. Mazzetti → **8 ore**;

(2004) Seminario nazionale di pedagogia interculturale "Figli di chi? La sfida di crescere insieme tra culture diverse" (CNCA-Gruppo minori) → **24 ore**;

(2004) Corso di formazione "Aspetti giuridici e psicologici riguardanti il ricongiungimento familiare" tenuto dalla Provincia di Milano → **24 ore**;

(2004) Corso di formazione "Adolescenza e migrazione: counseling psicologico e laboratori interculturali a scuola" Ass. di mediazione culturale Crinali di → **8 ore**;

(2004) Corso di formazione "Modelli educativi famigliari del mondo arabo: come cambiano nel processo migratorio" tenuto dal Dott. Souad Benkhdim Ass. Diafa al Maghreb (TO) → **4 ore**.

Esperienza professionale:

- Educatrice in Centri estivi organizzati dalla cooperativa Meeting Service (1991);
- Educatrice in una comunità per minori gestita dalla Coop. Crescere insieme di Torino (1994);
- Educatrice presso il Centro Socio terapeutico per la Coop. Paradigma (1995/1997); educatrice di ADM per coop. CO.ESA. e CEPI (1998/1999);
- Conduttrice di laboratori di manipolazione di argilla, cartapesta, pittura, restauro del legno (1991/2003); animatrice di laboratori di espressione corporea (1991/2003);
- *Da ottobre 1999* socia lavoratrice della cooperativa COMIN di Milano:
 - *Assistenza Domiciliare ai Minori/Servizio di Sostegno Integrato alla Famiglia*;
 - "Progetto Cassiopea" sostegno educativo a famiglie straniere in fase di ricongiungimento;
 - "Astrolabio"-progetto a gruppo per preadolescenti e adolescenti in carico al servizio sociale;
 - sostituzione nel progetto di Educativa di Strada "SeFèmm" del Comune di Milano

6) VINCENZO SALVI

Nato il

14/04/68

Assunzione:

27/01/97

Qualifica:

Educatore assunto al VI livello del Contratto Nazionale delle Cooperative Sociali.

Titolo di studio:

Diploma di Perito Aziendale e Corrispondente in Lingue Estere (1985);

Diploma di educatore professionale presso la Scuola Regionale per Operatori Sociali G.D'Annunzio (1999).

Titoli aggiuntivi/corsi di studio/formazione:

(1998) Corso FSE di aggiornamento sull'ADM → **168 ore**;

(2000) Corso di formazione "il ruolo dell'educatore ADM" a cura di Studio Dedalo → **30 ore**;

(2000) "*La gestione delle risorse umane nelle organizzazioni del terzo settore*": seminario a cura del C.N.C.A. → **20 ore**;

(2002) Corso di formazione "coordinamento pedagogico di primo livello" organizzato dalla Provincia di Milano → **100 ore**;

(2003) Formazione su percorsi autobiografici e professionalità educativa – Dot. Pierangelo Barone → **12 ore**;

Esperienze professionali:

- Da ottobre 1989 a dicembre 1990 presso la cooperativa sociale COLCE di S. S. Giovanni in qualità di educatore della comunità terapeutica per disabili mentali Parpagliana;
- Da ottobre 1989 a luglio 1992 presso la cooperativa sociale Detto Fatto di Sesto S. Giovanni nell'ambito degli inserimenti socio-lavorativi di disabili e giovani con problemi di tossicodipendenza;
- Da settembre 1992 a luglio 1997 presso il Centro Giovani del Comune di Milano della ex zona 16 del Decentramento;
- Da gennaio 1997 al 1999 ADM
- Dall'ottobre 1997 al novembre 2002 Progetto Il Filo di Arianna educatore **coordinatore**
- Dal settembre 1999 a oggi cag Picchio Rosso educatore **coordinatore**
- Da settembre 2002 a giugno 2004 **coordinatore** Progetto Verdemartesana

- Da gennaio 2004 ad oggi **coordinatore** progetto eds Se Femm
- Dal giugno 2004 ricopre la carica di Presidente della Cooperativa

Volontariato:

- Servizio civile presso la comunità terapeutica per malati psichici Parpagliona della cooperativa COLCE (1988);
- Volontario presso la comunità per disabili fisici e psichici di Cascina Gatti della cooperativa COLCE (1991 – 1995).

7) ELOISA SPINO

Nata il

21/12/1969.

Assunzione:

12/11/01

Qualifica:

Educatrice assunta al VI livello del Contratto Nazionale delle Cooperative Sociali

Titolo di studio:

Diploma di Maturità Linguistica (1988)

Certificato di traduttore/interprete in lingua inglese (1995)

Qualifica di ASA (1997)

Laureanda in Scienze dell'Educazione presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Milano - Bicocca.

Esperienze sostitutive del titolo:

- *Dal novembre 2001 ad oggi:* socia lavoratrice della cooperativa COMIN di Milano
- Servizio di Educativa di Strada "Progetto SéFemm" del Comune di Milano, in appalto alla coop. Comin per la Zona di Decentramento 2 (*dal suo inizio*);
- Progetto Verdemartesana (ex lege 285/97) di riqualifica ambientale del parco della Martesana attraverso il coinvolgimento in attività ludico-animative di bambini e ragazzi (*dall'ottobre 2002 al giugno 2004*)

Titoli aggiuntivi/corsi di studio/formazione:

Area tematica: Prevenzione delle tossicodipendenze

(2004) Convegno "Controlla il tuo tasso: un'occasione di confronto su alcool e giovani" a cura di ASL-Sondrio, cooperativa Lotta Contro l'Emarginazione, cooperativa Arcoiris → **16 ore**;

(2003) Percorso formativo per operatori dei contesti del divertimento "Alcool, istruzioni per l'uso" a cura di Cooperativa Lotta Contro l'Emarginazione → **30 ore**;

(2003/2004) Corso annuale "Forum" per operatori delle dipendenze: "*Prevenzione, divertimento, rischio e trasgressione*" a cura di AISE, cooperativa Lotta Contro l'Emarginazione, cooperativa Albatros → **30 ore**;

(2002) Convegno "Lo stupefacente viaggio nel mondo del divertimento – La Prevenzione: dalla sperimentazione alle strategie condivise" a cura di cooperativa Lotta Contro l'Emarginazione → **8 ore**;

(2002) Corso di formazione per la sperimentazione coordinata per il trattamento di persone segnalate ai sensi degli articoli 75 e 121 del DPR 309/90 (detenzione e uso di stupefacenti) a cura di Istituto Italiano di Valutazione → **48 ore**;

(2002) Seminario "La strada come luogo di confine per il lavoro organizzato", Bari 24-25 ottobre 2002, organizzato dal Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale Gino Mattarelli Soc. Coop. Soc. a.r.l. → **18 ore**;

(2002) "Club Health: conferenza internazionale sulla tutela della salute e uso di sostanze nel mondo della notte" a cura di Regione Emilia Romagna e Liverpool John Moores University → **32 ore**;

(2002) "Giovani stupefacenti: per un nuovo sistema d'approccio": convegno a cura di Lotta Contro l'Emarginazione → **28 ore**;

(2001) Corso sui nuovi stili di consumo organizzato da CEP (cooperativa Lotta Contro l'Emarginazione) per gli operatori dei servizi rivolti a giovani ed adolescenti → **40 ore**;

Area tematica: interventi di Educativa di Strada

(2003) Convegno "Fare strada. Fare città" organizzato da Co&So Firenze e Cooperativa L'Abbaino → **8 ore**;

(2002) Seminario "La strada come luogo di confine per il lavoro educativo" a cura di CGM (Consorzio Gino Matterelli) → **20 ore**;

Area tematica: Tecniche Espressive

(2003/2004) Laboratorio di Tecniche Teatrali a cura di associazione Ilinx → **90 ore**;

(2001) Stage di Teatro dell'Oppresso presso associazione La Fucina di Sesto S. Giovanni (MI) → **16 ore**;

Esperienze professionali:

- Dall'ottobre 2001 ad oggi: "Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione" di Sesto S. Giovanni (MI):
 - C.E.P. (Centro Educativo Polivalente) di Gorgonzola (MI): attuazione sul territorio di interventi complessi e integrati nel campo della prevenzione e della cura delle dipendenze (*continuativamente*);
 - Progetto SMS (Sensibilizzare per una Migliore Salute): prevenzione e informazione sull'uso di sostanze stupefacenti (dal gennaio 2004);
 - (2001) Assistenza Domiciliare ai Minori per conto del Comune di Trezzo sull'Adda;
 - (2001) Educatrice presso il Centro di Aggregazione Giovanile Icaro di Cinisello Balsamo;
 - (anno scolastico 2000-2001) Integrazione scolastica per portatore di handicap presso l'Istituto Professionale di Stato per i Servizi Commerciali per conto del Comune di Trezzo sull'Adda;
 - (1998-2000) consulente telefonico per il numero verde di Meie Assicurazioni; operatrice di telemarketing;
 - (1998) Dal 05/10/98 al 02/11/98 presso Hospitality Marketing Concepts Italia s.r.l. (settore alberghiero) come operatrice di televendita;
 - (1989-1998) presso Coster T.E. S.p.A. (industria elettronica): Gestione clienti esteri, segreteria di direzione, gestione depositi italiani, organizzazione corsi e riunioni;
 - (1988-1989) presso Saifecs Nova S.p.A. (industria cartaria) presso l'Ufficio Export. Mansioni: archivio, telefono, corrispondenza.

Volontariato:

(2001-2003): volontaria nell'unità di strada prostituzione "Avenida" della cooperativa Farsi Prossimo;

(Estate 2000): viaggio in Romania in un istituto per bambini abbandonati in qualità di animatrice per conto di Comunità Nuova di Milano;

(1998-1999) tramite l'UVI – Unione Volontari Infanzia di Milano: assistenza a minori psichiatrici;

(Estate 1996) volontaria con un gruppo di disabili in occasione di una vacanza in colonia a Pinarella di Cervia organizzata e gestita dall'AIAS di Milano;

(1993-1998) volontaria del soccorso presso la Croce Bianca di Cernusco sul Naviglio.

Riferimenti bibliografici:

Augé, M., *Non Luoghi*, Eleuthera

Barone, P., *Pedagogia della marginalità e della devianza*, Guerini

Barone, P./Mantegazza, R., *La terra di mezzo. Gli elaboratori pedagogici dell'adolescenza*, Unicopli

Bateson, G., *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi

C.N.C.A., *Che bravi ragazzi!*

C.N.C.A., *Responsabilità in gioco. La cittadinanza dei diritti, dei bisogni e delle capacità*

Dal Lago, A., *Crimini, criminali e cittadini*, Feltrinelli

Dal Lago, A., *Descrizione di una battaglia. I rituali del calcio*, Il Mulino

Foucault, M., *Sorvegliare e punire*, Einaudi

Freire, P., *Pedagogia degli oppressi*, Mondadori

Mantegazza, R., *Pedagogia della resistenza. Tracce utopiche*, Città Aperta

Meltzer, D., *Psicopatologia dell'adolescenza*, Borla

Pellai, A., Rinaldin, V., Tamborini, B., *Educazione tra pari*, Erikson